



La Voce di Fiume

TRIESTE-30 SETTEMBRE 2011-ANNO XXXV-N. 8-NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Taxe perçue-Tassa riscossa-Trieste C.P.O.- Spedizione in abbonamento postale Poste Italiane S.p.A.- Sped. in Abb. Post. D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Trieste. Attenzione! In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio Postale di Trieste C.P.O., detentore del conto, per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornaleto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausto. Con me Ti giunge un rinnovato anello di fede e di speranza. Unisciti ai figli della tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro "grido di dolore". Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

A Ronchi cerimonia in ricordo dell'Impresa di Fiume

Settembre 2011 - Omaggio, a Ronchi dei Legionari, ad una pagina della nostra storia. Dopo la Conferenza di Pace di Parigi, in Italia, come negli altri paesi europei si svilupparono potenti associazioni di ex combattenti che volevano avere una voce in capitolo nel nuovo disegno politico della nazione. Gabriele D'Annunzio, poeta ed eroico combattente nella Grande Guerra, notissimo in Italia per i suoi voli aerei su Vienna e Trieste, nonché per la cosiddetta "Beffa di Buccari", si pose alla testa di un movimento di opinione che in nome della "Vittoria mutilata", contestava l'eccessiva arrendevolezza del governo italiano nei tavoli della pace. La posizione di Fiume preoccupava il poeta abruzzese, che già nel maggio del 1919 aveva assunto una chiara e pubblica posizione di protesta. Parallelamente a D'Annunzio, si mossero anche alcuni giovani ufficiali dei granatieri che erano stati ritirati da Fiume. Tra di loro si distinsero i famosi "Sette giurati di Ronchi", che prima di partire giurarono di ritornare a Fiume per salvarla all'Italia.

In questo clima di passioni politiche e di incertezze D'Annunzio decise con un migliaio di soldati di occupare Fiume. Nella notte tra l'11 settembre e il 12 settembre 1919 Gabriele D'Annunzio e i suoi uomini partirono da Ronchi per dar vita a quella che la storia ricorda come l'Impresa di Fiume.

A ricordarla, davanti al monumento eretto in loro onore a Ronchi dei Legionari, una folla di persone, con-



venute da Trieste, da Monfalcone, Udine e Gorizia, fiumani e non che hanno risposto all'invito della Presidente della Sezione fiumana della Lega Nazione di Trieste, Elda Sorci, affiancata, durante il suo discorso, dal Sindaco del Libero Comune di Fiume, Guido Brazzoduro e da numerose personalità e rappresentanti d'arma che hanno esposto i propri labari e bandiere.

Elda Sorci, ha voluto sottolineare come proprio in questo luogo, il cav. Aldo Secco, figlio di legionario fiumano, abbia pronunciato il suo ultimo discorso ufficiale. Scomparso poco tempo dopo, l'ha seguito un altro fiumano, Maroth, anch'egli figlio di legionario, alla cerimonia erano presenti la vedova ed il figlio. Lunga la lista delle persone ricordate da

Elda Sorci che ha voluto leggere anche il saluto inviato dal Sindaco di Monfalcone, Silvia Altran. Assente per impegni in altra regione italiana, il Sindaco ha voluto significare la partecipazione ad un avvenimento strettamente legato alla storia di Ronchi e del territorio. Un gruppo di cultori delle Patrie memorie a Monfalcone, guidato dal consigliere regionale Adriano Ritossa, intende realizzare una mostra permanente che ricordi i fatti storici ed i personaggi che ne furono protagonisti. Che cosa successe il 12 settembre: partiti da Ronchi i legionari con Gabriele D'Annunzio si trovarono a pochi chilometri dallo sbarramento di Cantrida dove il

Segue a pagina 7

Amici,

■ *di G. Brazzoduro*

lo spirito di Trieste continua il suo cammino. L'abbiamo constatato ad inizio settembre all'incontro dei Presidenti Giorgio Napolitano e Ivo Josipovic a Pola al quale, per la prima volta, la delegazione della Federazione degli Esuli estesa al Libero Comune di Pola, è stata invitata a dialogare con i due Capi di Stato su tematiche che ci toccano da vicino. Il clima necessario a superare le barriere di una lunga storia contorta e sofferta ora si avverte nettamente. Si fa strada la volontà, mai riscontrata prima, di ricercare e superare le difficoltà nei rapporti con apertura e collaborazione.

Lo dimostra anche la firma del protocollo di collaborazione siglato a metà settembre dai Sindaci di Trieste, Roberto Cosolini, e Fiume, Vojko Obersnel, culminata con un convegno, intitolato Hadriatica, sull'arte e l'architettura a Fiume e Trieste tra '800 e '900 con il coinvolgimento delle Sovrintendenze ma anche del Consolato, delle Città e dei rispettivi Ministeri della Cultura. Del tutto è stato informato anche il nuovo Ambasciatore italiano a Zagabria, che si insedierà a metà ottobre e con il quale intendiamo proseguire lungo questa strada, non tralasciando di renderlo parte di ciò che vogliamo proporre alla città di Fiume per quanto ci riguarda.

Di questo avremo modo di ragionare insieme a Montegrotto dove vi attendiamo numerosi per il nostro Raduno.

49° RADUNO NAZIONALE – LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO MONTEGROTTO TERME – HOTEL DELLE NAZIONI – 7-8-9 OTTOBRE 2011

Venerdì 7 ottobre:

Arrivo partecipanti - Pranzo libero
Pomeriggio: Visita alla villa dei Vescovi - Torreglia

ORE 20.00: cena in Hotel

Sabato 8 ottobre:

ORE 10.00: presentazione del

Vocabolario Fiumano Italiano nella sala convegni dell'Hotel

ORE 11.30: posa di una corona al Monumento ai Caduti di Montegrotto Terme - Pranzo libero
ORE 15.00: riunione del Consiglio Comunale

ORE 20.00: cena in Hotel

Domenica 9 ottobre

ORE 10.00: Santa Messa al Convento delle Suore di Santa Chiara.
ORE 11.00: assemblea Generale dei partecipanti nella sala del Convento.
ORE 13.00: pranzo conviviale in Hotel

Quote: prezzo di pensione completa € 78.00 al giorno

prezzo di mezza pensione

€ 75.00 al giorno

pranzo conviviale della domenica

€ 40.00 - Per prenotazioni: Hotel delle Nazioni - tel. 049 8911690

Pola: una giornata straordinaria

Concetti ribaditi all'infinito, come "ruolo di ponte delle minoranze", nel momento in cui si realizzano perdono il proprio significato per andare oltre. È successo a Pola con il Concerto dell'Amicizia del 3 settembre scorso, tra Italia e Croazia, nel 150.esimo dell'Unità italiana, nel 20.esimo dalla raggiunta statalità croata e nel 20.esimo della nuova Unione Italiana. Sui decenni accumulati hanno gravato, soprattutto nel Secolo breve, divisioni insuperabili che il tempo ha stemperato e l'intelligenza delle persone di buona volontà sta cercando di trasformare attraverso un rapporto di civile e matura condivisione.

"Abbiamo trovato la via per superare le incomprensioni e le difficoltà del passato. Non ci sono più fra noi problemi che non possano essere superati. Ci stiamo lavorando a Roma e a Zagabria", ha affermato il Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, durante l'incontro pubblico con la comunità italiana di Pola, al quale è intervenuto e ha portato il saluto anche il presidente croato Ivo Josipović, che ha espresso analoghe considerazioni e la stessa soddisfazione.

L'arrivo di Napolitano nel pomeriggio alla Casa dei Difensori croati, ex Casinò di Pola di fronte al Teatro Ciscutti. Ad attenderlo sotto al colonnato il Presidente Josipović ed uno stuolo di giornalisti e fotoreporter piazzati per tempo in attesa dell'evento. La stretta di mano tra i due Capi di Stato rivela il rispetto e l'amicizia tra due persone che "si sono capite al primo incontro" come dirà nel suo discorso Napolitano. Poi, insieme raggiungono la sala dei colloqui tra le due delegazioni ed infine si spostano in un altro am-

biente accolti dalle delegazioni. La prima è quella della Federazione degli Esuli, il cui portavoce, on. Lucio Toth si rivolgerà ai Presidenti soffermandosi su cinque punti fondamentali (che riportiamo in calce all'articolo). Della delegazione, oltre alle associazioni che fanno capo alla Federazione (rappresentate da Renzo Codarin, Lorenzo Rovis, Guido Brazzoduro, Renzo de' Vidovich), si è aggiunto anche il Libero Comune di Pola con Argeo Benco e Silvio Mazzaroli. Segue l'incontro con l'Unione degli Istriani di Trieste e con l'Unione dei Combattenti antifascisti dell'Istria.

Alla Comunità degli Italiani, ad attendere i due Presidenti e le delegazioni ci sono cinquecento persone in rappresentanza di tutte le realtà degli Italiani di Istria, Fiume e Dalmazia, i vertici dell'UPT rappresentati da Silvio Delbello che porgerà i saluti ai Presidenti, ma anche ai numerosi ospiti tra cui il Sindaco di Trieste, Roberto Cosolini e il Presidente della Provincia di Trieste, Maria Teresa Bassa Poropat. Non c'è la Regione FVG, si commenta con stupore e dispiacere anche per il rapporto esistente da tempo con la Regione Istria e con il suo Presidente Ivan Jakovčić presente agli incontri. Questa per l'Istria è una festa, è l'annuncio ufficiale dell'entrata in Europa della Croazia, è un grande riconoscimento alla Comunità nazionale italiana, è un momento storico. Dopo il tono solenne del 13 luglio 2010 a Trieste, quello di Pola poteva svolgersi in un clima meno emozionante, ed invece così non è stato. Per tanti motivi, uno colpisce in modo particolare: il Presidente Josipović durante il suo discorso alla Comunità de-

gli Italiani afferma che è nato in Dalmazia "a casa mia si è sempre parlato il dialetto, infarcito di parole italiane che non ho mai considerate straniere"...e poi ribadisce "senza gli Italiani, senza il vostro contributo civile e culturale, la Croazia di oggi non sarebbe la stessa". Prima di arrivare all'Arena dove ad attenderli ci sono seimila persone, una breve sosta per piantare un ulivo, simbolo della pace, in ricordo di un popolo che dovette scegliere l'esilio e nel lasciare Pola a bordo del Toscana vide allontanarsi la mole imponente del monumento romano, simbolo della città.

Mentre i due Capi di Stato sfilano per raggiungere i propri posti prima del Concerto, applausi e bandiere tricolori li accompagnano. Napolitano non ha nascosto l'emozione. «È una giornata importante per i rapporti fra Italia e Croazia», ha detto nell'annunciare l'impegnativa dichiarazione congiunta firmata con il presidente della Repubblica croata Ivo Josipović. «Fra Italia e Croazia non ci sono più i problemi del passato che non possono essere superati: ci stiamo lavorando con lo stesso impegno a Roma e a Zagabria».

Josipović ha detto che questioni ce ne sono - ad esempio il contenzioso post-bellico sull'importo del rimborso agli esuli italiani per i beni perduti - ma non c'è più nessun fattore, ha aggiunto, che non si possa risolvere in spirito di comprensione e amicizia. A ridurre antiche frizioni ci ha pensato il tempo, ma più di tutto, hanno detto i due presidenti, il miracolo è stato compiuto dalla comune appartenenza all'Ue (la Croazia ne farà parte dal 2012).

"Intendiamo testimoniare la ferma

volontà di far prevalere il tanto che ci unisce su quello che ci ha dolorosamente diviso in un tormentato periodo storico, segnato da guerra tra Stati ed etnie", hanno dichiarato, ricordando che "nel passato sono stati commessi gravi errori ed ingiustizie" e rivolgendosi quindi l'esortazione a "perdonarci reciprocamente il male commesso".

Oggi, è stato sottolineato, "Croazia e Italia hanno abbracciato valori comuni, innanzitutto i valori della libertà e dei diritti della persona, la pari dignità e l'uguaglianza dei cittadini davanti alla legge, la libertà di impresa, i valori della cooperazione e della solidarietà tra i popoli. I nostri Paesi e le nostre società sono liberi da ogni ideologia fondata sulla discriminazione".

Inoltre, "a seguito della chiusura dei negoziati di adesione per l'ingresso della Croazia nell'Unione Europea, i popoli croato e italiano hanno un futuro comune nell'Europa unita su basi democratiche e fra breve non vi saranno confini fra i nostri due Paesi".

Al tempo stesso, però, hanno sentito "il dovere di ricordare anche i lati oscuri della nostra Storia comune. Nel passato, sono stati commessi gravi errori e ingiustizie; nel secolo scorso, il secolo 'horribilis' della storia dell'umanità, questi errori e queste ingiustizie sono stati pagati con i tragici destini di centinaia di migliaia di innocenti".

Non si può sottacere "la tragedia delle vittime del fascismo italiano, che perseguitò le minoranze e si avventò con le armi contro i vicini croati e sempre operò contro la libertà e la vita degli stessi italiani" e al tempo stesso anche "le vittime italiane della folle vendet-



Linaria con i due Presidenti

ta delle autorità postbelliche della ex Jugoslavia. Gli atroci crimini commessi - è stato sottolineato - non hanno giustificazione alcuna". Ma "essi non potranno ripetersi nell'Europa unita, mai più".

Unanime la condanna delle "ideologie totalitarie che hanno soppresso crudelmente la libertà e conculcato il diritto dell'individuo di essere diverso, per nascita o per scelta", inchinandosi idealmente "davanti alle vittime che hanno perso la propria vita o il proprio radicamento familiare. In ciascuno dei nostri Paesi coltiviamo, come è giusto, la memoria delle sofferenze vissute e delle vittime e siamo vicini al dolore dei sopravvissuti a quelle sanguinose vicende del passato".

Ma, hanno proseguito, "nel perdonarci reciprocamente il male commesso, volgiamo il nostro sguardo all'avvenire, che con il decisivo apporto delle generazioni più giovani vogliamo e possiamo edificare, in una Europa sempre più rappresentativa delle sue molteplici tradizioni e sempre più saldamente integrata dinanzi alle nuove sfide della globalizzazione".

Furio Radin e Ivan Jakovčić si sono rivolti al numeroso pubblico dell'Arena, il primo anche per sottolineare la partecipazione di tutte e cinquanta le Comunità degli Italiani, il secondo per ribadire la soddisfazione dell'Istria, europea da sempre, in cammino verso un'Unione ormai alle porte.

Soddisfatti dell'incontro con Napolitano e Josipović Renzo Codarin e l'on. Lucio Toth, della Federazione degli esuli, seppur auspicando che "siano superati i Trattati di Osimo che sono un inciampo dal punto di vista giuridico".

Soddisfatto pure Massimiliano La-

cota, presidente dell'Unione degli Istriani, che ha voluto un incontro separato e che non ha partecipato al concerto, visto che sono "disattesi i diritti che riguardano la restituzione dei beni a chi non è stato risarcito". Più che soddisfatto Maurizio Tremul, presidente della giunta esecutiva dell'Unione degli italiani, ancorché sollecitando il varo di una legge di interesse permanente sulla questione degli italiani all'estero.

La soddisfazione di tutti deriva in particolare dall'atmosfera positiva che si è respirata a Pola "così come a Trieste l'anno scorso - ha ricordato Codarin - per la spinta che un clima alto di tolleranza e comprensione, può fare alla nostra causa di esuli da queste terre".

Sull'assenza della Regione FVG, Stelio Spadaro dichiara: "Si evidenzia chiaramente la mancanza di una politica del FVG nei confronti delle nuove tematiche e proposte che stanno nascendo sotto ai nostri occhi. Sembra che non si rendano conto che operare insieme in questo momento significa operare nell'interesse della Regione stessa".

Ad evidenziarlo anche il Ministro per la Cultura: "Questi incontri sono importantissimi - conclude Giancarlo Galan, che ha accompagnato Napolitano - perché gettano le basi per nuovi rapporti".

Ma a creare il clima, al quale tutti si richiama, un ruolo importante spetta alla gente che ha vissuto con emozione la giornata, in particolare il concerto diretto dal Maestro Ivo Lipanović. Sul palcoscenico dell'Arena l'orchestra Filarmonica della RTV di Zagabria con i solisti Giorgio Surian e Valentina Fijačko e schierati alle loro spalle, i cori riuniti delle Comunità degli Italiani.

Insieme hanno eseguito musiche di Verdi, Puccini, Devčić, Zajc, Tijardović e Gotovac. Tra le arcate dell'Arena faceva capolino uno spicchio di luna ad aggiungere fascino ad una serata che gli applausi hanno definito "magica". (rtg) ■

Intervento dell'On. Lucio Toth a nome della Federazione delle Associazioni degli Esuli Istriani Fiumani e Dalmati e del Libero Comune di Pola in Esilio nell'incontro con i Presidenti della Repubblica Italiana Giorgio Napolitano e della Repubblica Croata Ivo Josipović

(Pola, 3 settembre 2011)

Questo incontro si svolge nello "Spirito di Trieste" del 13 luglio 2010. Quindi nel segno di una ritrovata amicizia per guardare all'avvenire dei tre popoli: croato, italiano e sloveno, con maggiore fiducia.

Ricordare, nelle nostre due lingue, vuol dire ristabilire nel proprio cuore una relazione con il passato. Ricordare insieme significa ristabilire una relazione con l'altro, con cui si è condivisa una vicenda, sia pure da parti opposte.

E' quello che faremo insieme questa sera nell'Arena di questa antica città. Ciò non significa capovolgere il giudizio della storia, ma approfondirla per capire quanto è accaduto. Non si può dimenticare che accanto alla tragedia delle Foibe e dell'Esodo c'è anche la storia dimenticata della Resistenza italiana in Istria, che è stata tradita

dall'esito finale di una pulizia etnica degli italiani.

Lo spirito di Trieste, vale a dire questa nuova amicizia, comporta: il riconoscimento dei "torti" reciproci e quindi delle "ragioni" reciproche, poiché dietro ogni torto c'è una ragione calpesta; la rinuncia ad ogni revanscismo territoriale e l'accettazione della realtà per costruire su di essa un progetto comune nell'ambito dell'Unione Europea; la tutela piena ed effettiva delle reciproche minoranze nazionali e linguistiche e il rispetto della loro storia; la riparazione, per quanto giuridicamente e materialmente possibile, dei torti subiti e quindi anche la restituzione dei beni espropriati ai cittadini italiani e l'omaggio ai caduti civili e militari nei luoghi ove hanno perso la vita; la tutela dei cimiteri e il ripristino dei monumenti e delle vestigia del passato; il riconoscimento di una cultura comune in una regione plurale, come patrimonio della civiltà europea, e quindi la ricerca congiunta di questo patrimonio, senza gelosie nazionaliste o pretese di monopoli e di primati esclusivi.

I nostri due popoli hanno conosciuto e sofferto due dittature e due totalitarismi: fascista e nazista prima, comunista poi. Entrambi hanno lasciato ferite indelebili nel cuore delle persone e delle famiglie. Ogni parola dei nostri Presidenti delle due Repubbliche che riconoscano la verità delle nostre vicende lenisce le ferite del passato, ci libera dagli incubi di questo passato, ci fa guardare avanti con fiducia in noi stessi e negli altri, i popoli che ci sono vicini e con i quali abbiamo tanti legami in comune e una lunga strada da percorrere. ■



Per non dimenticare Vergarolla

■ di Rosanna Turcinovich Giuricin



A Pola, sessantacinque anni fa la tragedia di Vergarolla aveva deciso le sorti dell'Istria. Quel boato che aveva scosso la città, metteva fine all'indecisione della popolazione tra andare o rimanere. Troppa violenza, troppa paura. A ricordare tutto ciò i polesi, o "polesani" come amano definirsi gli abitanti della città, chi vi è nato, chi continua a parlare il dialetto locale. Si sono dati convegno il 18 agosto nel mare davanti alla spiaggia che fu testimone dell'eccidio per consegnare una corona di fiori in memoria delle vittime e poi nel Duomo di Pola per la messa, poi ancora davanti al cippo che ricorda la strage ed infine alla Comunità degli Italiani. Quest'ultima, in collaborazione con il Libero Comune di Pola in Esilio e con il concorso del Circolo Istria, ha voluto organizzare l'incontro che si è svolto secondo protocollo in tutti i suoi momenti ma forse con una speranza in più. Dopo il 13 luglio 2010, dopo il primo raduno dei "polesani" nella loro città a giugno 2011 e a ridosso dell'appuntamento del 3 settembre con i Presidenti Giorgio Napolitano e Ivo Josipović nell'Arena di Pola, si respirava un'atmosfera diversa: la partecipazione cresce, di singoli ed istituzioni, e cresce il bisogno di affrontare insieme il confronto con la storia ma anche con tutto ciò che essa ha determinato. Non ultime le divisioni che ancora pesano e si avvertono, anche se non fanno più paura ed iniziano a diventare anch'esse storia da affidare all'indagine scientifica degli specialisti. Agli uomini rimane la consolazione dell'incontro e della necessaria condivisione. Da qui il coinvolgimento di tanta gente, istriani, fiumani e dalmati, che hanno voluto sottolineare compatte i significati di una tragedia che solo da qualche anno è assurta a

memoria collettiva.

Furono 28 le mine ad esplodere in quella domenica di agosto su una spiaggia gremita di gente, soprattutto bambini che erano venuti ad assistere alle gare organizzate dalla



Società remiera Pietas Julia. I fatti si conoscono nei minimi dettagli, salvo i nomi dei mandanti e degli esecutori. Qualche anno fa, con un convegno a Pola alla Comunità degli Italiani, si era tentato di rispondere ai quesiti che pesano come pietre. Tentativo lodevole ma rimasto come episodio a se stante, senza quel seguito che organizzatori e studiosi avevano sperato. Lo si è avvertito nelle parole degli ospiti e degli organizzatori dell'edizione 2011: la cerimonia di Vergarolla non può essere lasciata all'iniziativa delle singole associazioni, dovrebbe diventare impegno della città con tutto ciò che ne consegue. A ribadire il necessario impegno a mantenere vivo il monito e la memoria autorità e ospiti, tra cui l'ambasciatore italiano a Zagabria, Alessandro Pignatti Morano di Custoza, una delegazione del Consolato generale d'Italia a Fiume, dell'Unione Italiana, del Circolo "Istria", ma anche sindaci, vicesindaci e assessori dei Comuni di Trieste, di Muggia, di San Dorligo della Valle e di Mon-

falcone, esponenti della ANVG, dell'Associazione delle Comunità Istriane, del Libero Comune di Fiume in Esilio (rappresentato dal consigliere Fulvio Mohoratz) e del Comitato 10 febbraio della Provincia di Trieste.

"Siamo qui, assieme, per ripercorrere a testa alta le pagine del passato e commemorare degnamente i concittadini che persero la vita in quella domenica di agosto quando ormai si credeva che dopo gli orrori della guerra la vita sarebbe ripresa. E siamo qui per onorare accanto ai tanti, l'eroica figura del dottor Geppino Micheletti. Pola non dimenticherà mai il 18 agosto 1946!" ha detto Claudia Milotti, presidente dell'Assemblea della Comunità degli Italiani di Pola, che si è rivolta al pubblico che sostava davanti al cippo commemorativo

do della tragedia. Ma non più aggrappandosi al passato rivangando vecchi rancori. Anzi. "Dopo secoli di alterne fortune – ha concluso Claudia Milotti – i muri e i paletti eretti dall'intolleranza hanno ceduto, e la Croazia nel 2012 farà parte della grande famiglia europea. Quanto a noi, l'abbracciamo fieri di aver saputo, voluto e potuto conservare la presenza italiana, la storia, la lingua e la cultura italiane a Pola e in Istria".

Interprete fedele dei sentimenti dell'allora "dolente, sgomenta e rassegnata al peggio popolazione di Pola", furono le pagine dell'"Arena di Pola", oggi il periodico informativo del Libero Comune di Pola in esilio. L'attuale direttore, Silvio Mazzaroli, ne ha rispolverato alcune pagine "storiche". La strage, a guerra conclusa, è stata chiaramente un attentato non una conseguenza del conflitto – ha voluto sottolineare – auspicando una rilettura critica di tutta la vicenda con gli strumenti della società civile.

La cerimonia al cippo è stata preceduta anche quest'anno da una funzione liturgica alla memoria delle vittime, officiata in italiano dal parroco Desiderio Staver (nato a Gimino) e con l'intervento del coro misto della "Lino Mariani" diretto da Edi Svich. E' stata anche l'occasione per l'esecuzione in anteprima del Madrigale contemplativo in ricordo delle vittime, scritto dal maestro Luigi Donorà di Dignano, giunto da Torino per assistere in prima fila al solenne momento.

Poi per tutti il momento di stare insieme alla Comunità degli Italiani che vorrebbe essere la casa di tutti i polesani per respirare insieme memorie e ricordi ma anche per ragionare su un futuro che potrebbe essere. ■



È scomparso Giacomo Bologna: non lascia un vuoto ma idee da perseguire

Le sue ultime attestazioni pubbliche a Trieste sono state alla presentazione del suo libro intitolato "A salvare la patria c'ero anch'io. Forse". Giacomo Bologna ne ha fatto un testamento, un'autobiografia nella quale ha inteso esplorare momenti di vita condizionati dalla storia ma caratterizzati da un ruolo centrale nelle vicende delle terre adriatiche nel Secolo breve. "E' stato un maestro" – continua a ribadire Renzo Codarin, Presidente della Federazione degli Esuli che, nell'apprendere la notizia della scomparsa di Giacomo Bologna, non cela il suo dolore, la profonda commozione ed il rispetto che ha sempre avuto per il politico e l'uomo.

Il libro di Bologna, rieditato nel 2009 (la prima uscita nel 2001) è il riferimento principale al quale riandare per ricostruire il percorso di una vita. E' stato definito infatti libromemoriale, spazia dagli anni '30 agli anni '90, raccoglie le memorie personali e politiche di Giacomo Bologna, esponente di spicco degli esuli istriani, per decenni dirigente e deputato della Democrazia Cristiana, e nel 1975 fermo oppositore del Trattato di Osimo, che sancì da parte italiana la definitiva cessione dell'ex Zona B dell'Istria alla Jugoslavia.

Giacomo Bologna nasce ad Isola d'Istria nel 1922. Di formazione cattolica, si avvicina progressivamente agli ambienti antifascisti, fino ad entrare nel CLN (Comitato

di Liberazione Nazionale) clandestino, divenendo poi il responsabile della Democrazia Cristiana di Isola. Dopo la sconfitta dell'Asse nazi-fascista, Isola d'Istria si ritrova nella Zona B, controllata dalle forze di Tito. Il clima di forte repressione e di scontro politico con le forze titoiste e con il Partito Comunista Italiano che le spalleggia induce ben presto Bologna a temere per la propria incolumità, per cui accetta infine le suppliche dei suoi famigliari di rifugiarsi a Trieste.

Continua nel capoluogo giuliano il suo impegno politico nella Democrazia Cristiana e nelle organizzazioni degli esuli istriani fiumani e dalmati, di cui diviene un esponente di spicco. Consigliere comunale dal 1949 al 1952, consigliere nazionale della DC dal 1952 al 1959, Bologna – forte del consenso che gode fra gli esuli – viene anche eletto deputato DC per Trieste, superando in preferenze il capolista designato, e restando in Parlamento ininterrottamente per quattro legislature, dal 1958 al 1976. Tramite l'impegno politico Bologna intesse rapporti con i maggiori esponenti nazionali della DC (da De Gasperi a Dossetti, Fanfani, Andreotti, Scalfaro e molti altri), e svolge anche diversi incarichi parlamentari all'estero, animato da un profondo europeismo, tra i quali al Consiglio d'Europa e nell'Unione dell'Europa Occidentale (UEO).

Nel mondo degli esuli diviene pri-

ma presidente dell'Associazione delle Comunità Istriane, da cui si allontana nel 1972 per approdare all'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, di cui diviene il responsabile triestino e vicepresidente nazionale, incarichi da cui si dimetterà negli anni '90, per favorire un rinnovamento generazionale. Bologna nel 1975 entra in rotta di collisione con la Democrazia Cristiana, quando il partito e i suoi leader locali, guidati da Corrado Belci e Guido Botteri, sostengono la ratifica del Trattato di Osimo tra Italia e Jugoslavia, che larghi settori di Trieste e degli esuli vivono come un danno per la città e come una pietra tombale sulle speranze di restituzione all'Italia dell'ex Zona B dell'Istria. Bologna si batte contro la ratifica del Trattato, trovandosi però in minoranza, ed infine abbandonando indignato il partito.

Verrà quindi invitato ad aderire alla Lista per Trieste, di cui nel 1978 diviene assessore comunale e subito dopo consigliere regionale, rappresentandone l'ala cattolica di provenienza democristiana. L'approdo alla Lista per Trieste non segna però l'inizio di una nuova stagione politica per Bologna, che progressivamente matura posizioni critiche verso la gestione della stessa, giudicandola rinunciataria nei confronti dell'ex Zona B e di Osimo. Bologna vi si stacca, chiudendo nel 1983 il suo ultimo mandato istituzionale.

Da allora ha operato a livello sociale nelle organizzazioni degli esuli, e come Presidente dell'Ente Rinascita Istriana, storica emanazione dell'oramai disciolto CLN dell'Istria.

"Bologna ha avuto nella storia della Dc locale e nazionale un ruolo importante – rileva ancora Codarin -. Coerente con le sue idee, ha pagato di persona. Prendeva spesso delle decisioni forti e non aveva paura di parlare di vicende tristemente legate al nostro confine. In Parlamento si ragionava di foibe già all'epoca, ma l'unico risultato era l'essere compatiti, non certo compresi. Ma non ha mai mollato, passando a noi il testimone della protesta e della sensibilizzazione. Oggi queste vicende vengono considerate a livello nazionale e l'ultimo sondaggio promosso dall'Anvgd ci dice che quasi il 52% degli Italiani sa che le foibe non sono solamente delle voragini di natura carsica. In effetti il messaggio di Giacomo Bologna è per questo ancora vivo".

La sua, è la storia di un uomo che ha contribuito a rendere pubbliche le vicende del dopoguerra in queste zone; che ha combattuto perché l'identità istriana non venisse relegata ad un ruolo marginale in Italia; che ha svolto con amore e passione il suo impegno politico convinto che fossero il motore necessario per risolvere i problemi delle persone, e perché no, contribuendo forse a salvare la Patria. ■

Sauro una bandiera d'italianità



Si sono tenute a Trieste le celebrazioni per il 95° anniversario della morte di Nazario Sauro, ca-

podistriano irredentista, condannato a morte il 10 agosto 1916 a Pola. La mattina gli sono stati resi gli onori presso il cippo che lo ricorda, presso il Parco della Rimembranza, sul colle di San Giusto. Presente il Presidente della Federazione degli Esuli Renzo Codarin. L'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia ha voluto porre un mazzo di fiori sul cippo di Nazario Sauro. Alla sera si è svolta la messa presso la Chiesa del Rosario, dove è stato ricordato il sacrificio del grande capodistriano ed il valore che la sua vicenda assume oggi, in una società pervasa dalla mancanza di ideali e di pochi slanci.

Numerose le persone che hanno partecipato con commozione alla

messa in onore di Nazario Sauro. Le celebrazioni sono poi proseguite davanti alla Stazione Marittima dove una motovedetta della Marina Militare è giunta portando una corona d'alloro, deposta poi vicino alla statua di Nazario Sauro.

Renzo Codarin, in veste di Presidente della Federazione degli Esuli, ha voluto ribadire l'importanza della cerimonia. "Grazie alla collaborazione di numerosi enti pubblici come il Comune di Trieste e la Provincia anche quest'anno siamo riusciti a portare a termine questa manifestazione che ha il sapore di un tributo. Un grosso aiuto ci è stato dato anche dalla Marina Militare e dall'Associazione Nazionale Marinai d'Italia". Codarin si è soffermato poi sul signi-

ficato della celebrazione. "Quest'anno poi ricorre il 95° della morte di Nazario Sauro e il tutto assume dei contorni ancora più particolari visto che cade nel 150° dell'Unità d'Italia. Tra cinque anni celebreremo il Centenario del grande capodistriano e sappiamo che sarà una grande ricorrenza per tutti noi esuli. Siamo sicuri che riusciremo a dar lustro alla memoria in uno spirito nuovo, europeo e di comprensione".

Così si sono concluse le celebrazioni per il 95° anniversario della morte di Nazario Sauro. Un monito importante per chi avesse bisogno di stringersi attorno a un simbolo dell'italianità, quell'italianità che oggi sembra essere in piena crisi, non solo dal punto di vista economico. (ng) ■

"Signori si parte" per arrivare... anche ad Abbazia

■ di Nicolò Giralardi



TRIESTE – Signori si parte. Risultato decisamente appropriato il titolo della mostra che è stata inaugurata quest'estate presso il magazzino 26 del Porto Vecchio del capoluogo giuliano. Una mostra, curata da Marina Bressan e Marino De Grassi, grazie al sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio del Friuli – Venezia Giulia e quella di Gorizia e l'interessamento del Centro di Documentazione Multimediale della Cultura Giuliana Istriana Fiumana e Dalmata di Trieste.

Il tutto si compone attraverso la presenza di documenti originali, per il novantacinque per cento provenienti da collezioni private. Si tratta di documenti che ripercorrono la storia dei collegamenti da e per Trieste dal Congresso di Vienna sino al primo anno della Grande Guerra. Cartoline dell'epo-

ca, depliant turistici dell'Ottocento, cartine geografiche, stampe e litografie. Ci sono due vetture della fine del XIX secolo prestate dal Museo Gratton di Farra d'Isonzo. Pezzi unici, da collezione, di grande valore. Una di esse è una Cleveland modello A del 1897, proveniente dagli Stati Uniti, che veniva utilizzata solo per il traffico urbano per la sua scarsa autonomia.

C'è una camera ottica, utilizzata dai viaggiatori dell'epoca che ancora rifulgevano di luce del Grand Tour. Ecco il punto. La mostra è unica nel suo genere perché mostra come il passato sia, in verità, di incredibile attualità. L'evoluzione dalla figura del viaggiatore al turista è intesa come una deriva culturale, la massificazione del viaggio diventa sfrenato consumo da parte della classe media che via via si afferma nel XIX secolo. Non più viaggio come Grand Tour, spiriti illuminati che osservano curiosi il paesaggio e la geografia come si evince dalle numerose citazioni alla villeggiatura in riva al mare, in particolare in quel di Abbazia.

La crescita dell'economia fa sviluppare nuove forme di trasporto ed il treno diventa indispensabile. Così la mostra indica come Trieste, emporio dell'Impero, diventi lentamente un vero e proprio mercato a cielo aperto dove arrivarci è conveniente ma anche, dal punto di vista estetico, affascinante.

Nella mostra compaiono depliant

che per la prima volta affiancano, nel viaggio, i monti al mare. Vie di comunicazione che dalle Alpi portano a Trieste, l'altezza del paesaggio avvicinata magari da un vagone panoramico che fa apprezzare il viaggio ancor di più.

Sembrano forme di marketing pubblicitario e probabilmente siamo di fronte al loro inizio. Nella mostra ci sono grandi dipinti, come quello prestato dalla sede triestina di Allianz Spa, che ci fanno seriamente pensare a cos'era la Trieste austriaca ma anche Fiume. Un continuo via vai di navi e, concretamente, di denaro.

La mostra vuole ulteriormente suggerire spunti per alcune riflessioni. I capitali che un tempo giungevano qui poi facevano in modo, per le diverse capacità degli amministratori, di non fermare la loro corsa ma al contrario di creare un continuo scambio. Oggi quei capitali affluiti durante tutto il periodo in cui la cortina di ferro tagliava proprio qui il mondo in due parti, sembrano essere fermi, chiusi dentro rendite che danno lustro a pochi e che alimentano così il mito di un tempo.

Ecco, l'allestimento è importante per questo. Dal passato si deve sempre imparare. La mostra rimarrà aperta fino al 27 novembre prossimo. Gli orari sono gli stessi della Biennale Diffusa, dalla domenica a giovedì dalle 10 alle 21, il venerdì e il sabato dalle 10 alle 23. L'ingresso è gratuito. ■

Accordo Trieste-Fiume siglato dai Sindaci Obersnel e Cosolini

"Stringere rapporti più stretti e lavorare assieme per realizzare progetti europei di grande valenza, oltre a partecipare attivamente e interagire in ambito culturale, scientifico, sociale ed economico". E' questo il senso dell'accordo di amicizia e collaborazione firmato il 20 settembre scorso dal Sindaco di Trieste Roberto Cosolini e dal collega di Fiume Vojko Obersnel, che suggella e recupera gli antichi legami che uniscono le due città. Erano presenti l'Ambasciatore croato a Roma Tomislav Vidošević e il Console Generale d'Italia a Fiume Renato Cianfarani. Nell'occasione Roberto Cosolini ha ribadito "l'importanza dell'accordo per recuperare le radici comuni e intensificare le relazioni anche tra le due università e le autorità portuali". Inoltre, Cosolini, in una giornata fitta di appuntamenti, ha incontrato i rappresentanti dell'Unione italiana e la comunità dei connazionali sia presso la Comunità degli

Italiani dove la Presidente Agnese Superina ha avuto modo di illustrare l'attività del sodalizio, sia al Liceo accolto dalla direttrice prof.ssa Ingrid Sever, dal corpo docenti e dagli alunni riuniti nell'Aula Magna.

Cosolini ha quindi partecipato alla presentazione in anteprima del convegno in programma sabato (24 settembre) proprio a Fiume, nella sala del Consiglio cittadino, dal titolo "Architettura e arte a Fiume e Trieste tra '800 e '900". Strutturato per temi comuni, con interventi a due voci degli studiosi croati e italiani. Un utile confronto anche questo per recuperare in tutti gli ambiti quella corralità che era patrimonio dello sviluppo delle due città.

Il convegno ha il patrocinio delle Università degli studi di Trieste e di Fiume, del Comune di Trieste, della Città di Fiume, del Consolato Generale d'Italia a Fiume, del Consolato Generale della Repubblica di Croazia a Trieste e dei Civici Musei di Fiume. ■

L'U.S. FIUMANA compie 85 anni

FIUME - Al Triangolo di calcio disputato a Roma, la Fiumana ha conquistato il primo posto. Era il 2 settembre 1926 quando venne fondata l'Unione Sportiva Fiumana, il club cittadino conosciuto per aver dato al calcio internazionale campioni del calibro di Rodolfo Volk, Ezio Loik, dei fratelli Mario e Giovanni Varglien, di Marcello Mihalich, Luigi Ossoinack, ecc...

La storia della Fiumana non è però una storia puramente "sportiva": è la storia di una società calcistica legata alla propria città e al destino dei suoi abitanti. Infatti, la Fiumana nacque dalla fusione di due club sportivi: il Club Sportivo Olympia Fiume e il Club Sportivo Gloria Fiume. Operanti nel periodo austro-ungarico, quando nella città quarnerina vennero "importati" sport stranieri grazie soprattutto al carattere portuale e internazionale della città.

La Fiumana non era una squadra paragonabile alla Juventus, all'Ambrosiana (l'attuale Inter) e al Milan, però è stata un trampolino di lancio per molti giocatori finiti successivamente nella massima serie italiana.

Purtroppo le vicende storiche ebbero tragiche conseguenze sull'esistenza del club fiumano: con l'inasprirsi della Seconda guerra mondiale, la Fiumana venne "spazzata" dalle intemperie belliche, disputando la sua ultima partita ufficiale in Serie C nella primavera del 1943.

Un particolare interessante è il fatto che il club non sia mai stato sciolto formalmente. Dopo la guerra a Fiume, il nome politicamente "inadeguato" della Fiumana cadde in oblio per dar posto al club Quarner (Kvarner), nome presumibilmente scelto dal giornalista sportivo della Voce del Popolo, Ettore Mazzieri. Il resto è storia... Recentemente, un gruppo di esuli giuliano-dalmati, guidati da Antonio e Sergio Vatta, diede il via all'iniziativa di rifondazione della Fiumana, che avrebbe gareggiato nella terza serie italiana. L'idea raccolse molti commenti positivi da parte dell'opinione pubblica italiana, ricevendo anche il supporto da parte del presidente della Federcalcio, Giancarlo Abete.

Purtroppo, ad oggi, la vicenda non ha portato a nessuna conclusione e la Fiumana (riesumata per il Triangolo di Roma) continua ad essere un antico ricordo dei tempi in cui a Fiume si giocava la Prima Divisione (la Serie A di oggi). La rifondazione del club fiumano potrebbe sicuramente contribuire al riavvicinamento dei due mondi contrapposti nella storia di Fiume, quello italiano e quello croato. Nonostante gli slogan italiani usati ancora oggi dalla tifoseria del Rijeka, l'"Armada", come "Forza Fiume" e "Soli contro tutti", la città merita di avere una società sportiva per ricordare il periodo storico antecedente al 1945, quando molte squadre italiane vennero battute dai "muli fiumani".

Livio Defranza

Continua da pagina 1

generale Pittaluga tentò di farlo desistere dall'azione, ma il poeta soldato decise di continuare la marcia e arrivò a Fiume verso le 12.30 accolto con tutti gli onori militari e da una festosa folla. Gabriele D'Annunzio giungeva in una città che lo accoglieva favorevolmente, ma dove si stava dibattendo animosamente il problema del rinnovo del consiglio municipale, che avrebbe sostituito quello nazionale, e dove, aveva preso piede l'alternativa politica legata all'idea dello Stato Libero propugnata da Riccardo Zanella, a sua volta sostenuto più o meno segretamente da Giovanni Giolitti.

L'Impresa di Ronchi se da una parte rappresentava un nobile gesto di difesa degli italiani di Fiume, dall'altra veniva vista con sospetto e addirittura considerata un'audace espressione del fermento rivoluzionario nazional-fascista, capeggiato da Benito Mussolini, che si andava propagando in tutta l'Italia. Le richieste italiane su Fiume non potevano essere considerate un semplice atto di prevaricazione nazionalista, ma erano motivate dal desiderio espresso della maggior parte dei fiumani di non voler passare sotto la Croazia per nessun motivo.

Il primo atto pubblico che D'Annunzio fece appena giunto in città, fu quello di recarsi nel pomeriggio al Palazzo del Governatore e quindi affacciarsi dal balcone principale per salutare la folla convenuta e chiederle la conferma del famoso proclama di annessione del 30 ottobre 1918. (rtg) ■

Per Argeo Benco è da replicare il raduno a Pola

Il raduno del Libero comune di Pola in esilio si è svolto per la prima volta quest'estate nella città dell'Arena ed ha rappresentato un momento storico per tutto il mondo degli esuli. Va ricordato che precedentemente altre città, come Rovigno e località più piccole, hanno sperimentato con successo il "ritorno" in occasione di questo importante appuntamento annuale. Ma Pola, per dimensioni e ruolo avuto nella vicenda dell'esodo, rappresenta comunque una diversa palestra, da qui l'importanza dei risultati ottenuti.

Il Sindaco, Argeo Benco, ha commentato l'avvenimento in un'intervista rilasciata a Mario Simonovich, direttore della rivista dell'Edit Panorama che abbiamo incontrato varie volte a Montegrotto ai nostri raduni fiumani. Ecco alcuni momenti del racconto di Benco: "Nella prospettiva dell'incontro, in concomitanza con la cerimonia per i morti di Vergarolla, l'anno scorso abbiamo contattato la CI di Pola che si è dichiarata pronta alla collaborazione, sicché abbiamo steso uno schema di programma del raduno che ha avuto un'adesione molto positiva da parte dei concittadini esuli: si è formata una comitiva di oltre duecento persone. Storicamente veniamo dunque

per la prima volta a Pola, ma questo è da considerarsi un momento storico anche per tutto il mondo degli esuli, perché io ho invitato ad esprimersi pressoché tutte le associazioni e, tranne una, che ha reagito con ingiurie, da tutte è stata accolta con molto favore, entro una visione rivolta al futuro... Il risultato che abbiamo ottenuto è frutto anche dell'attiva partecipazione dell'autorità italiana, in testa il console generale a Fiume Renato Cianfarani, che ha partecipato alla messa, salutandogli esuli e i rimasti e presenziato allo scoprimento della targa al 'Rossarol'. Altrettanto importante per noi la presenza del vescovo emerito di Trieste Eugenio Ravignani, che ha ottimamente introdotto il rito nel Duomo pieno di gente - tanto che parecchie persone stavano in piedi - ed è rimasto con noi per tutto il tempo che gli è stato possibile. Ciò inoltre ha favorito il coinvolgimento di mons. Ivan Milovan, vescovo di Parenzo e Pola che, pur non potendo partecipare di persona, ha espresso il suo incoraggiamento alla manifestazione.

In tutti i quattro giorni in cui sono stato a Pola non ho visto quindi alcun segnale negativo. Se dai giornali del vostro gruppo (Edit, ndr.) è giunto l'appoggio che mi

attendevo e che è stato prezioso, specie nell'informare i lettori in merito alle nostre idee, progetti ed obiettivi, anche i giornali in lingua croata - e mi riferisco in primo luogo al Glas Istre, di Pola - hanno pubblicato articoli sostanzialmente positivi ed anche questo è stato per noi un segnale importante. In conclusione: in nessuna delle quattro giornate ho trovato alcun momento negativo... Aggiungo che alle diverse manifestazioni sono stati presenti diversi esponenti della Comunità di Pola - e faccio solo alcuni nomi, ben sapendo che in questi casi si finisce sempre per dimenticare qualcuno - quali i due fratelli Furio e Fabrizio Radin, le signore Olga e Claudia Milotti, Silvana Wruss, il prof. Radossi, i rappresentanti delle nostre istituzioni giunti da Trieste e da Roma, nostri rappresentanti giunti da Trieste, e tanta altra gente il che ci spinge in certo modo a 'replicare' il raduno, ossia a cercare di coinvolgere anche le altre associazioni e magari le Comunità degli Italiani, per lo meno dell'area del sud dell'Istria, a darci una mano per rifare un'esperienza del genere, che per noi si è rivelata molto positiva e, spero, appunto, prodroma di altre decisioni in questo senso". ■



I Dalmati a San Marino il 15 e 16 ottobre

Sarà la Repubblica di San Marino ad ospitare il 15 e 16 ottobre 2011 il 58.esimo Raduno dei Dalmati. La scelta del luogo ha molteplici significati. Si intende rendere omaggio al conterraneo, il venerato scalpellino dalmata di Arbe, San Marino, fondatore della Repubblica

(301 d.C.). Ma anche svolgere il 58° raduno all'estero, la Repubblica è uno Stato membro dalla comunità internazionale; l'augurio è che l'incontro sia di buon auspicio per organizzare a Zara uno dei prossimi raduni.

San Marino infine è meta ambita, frequentata ogni anno da migliaia di turisti che ne apprezzano le bellezze culturali e paesaggistiche. Il territorio sammarinese si articola in tre rocche e si compone di nove antichi Castelli collegati tra loro da un'agevole rete urbana; dalle rocche il paesaggio è di rara bellezza e consente piacevoli soste nella cornice delle colline appenniniche. Vale a dire, un motivo in più per ritrovarsi all'insegna della bellezza e in un luogo che comunque "guarda dall'alto" l'altra parte dell'Adriatico, quella Dalmazia che rappresenta un richiamo infinito.

San Marino è anche... filatelia. L'Associazione Filatelica Dalmata organizzerà a San Marino in occasione del Raduno un annullo postale speciale. Per l'occasione verrà stampata un'apposita cartolina dedicata all'avvenimento.

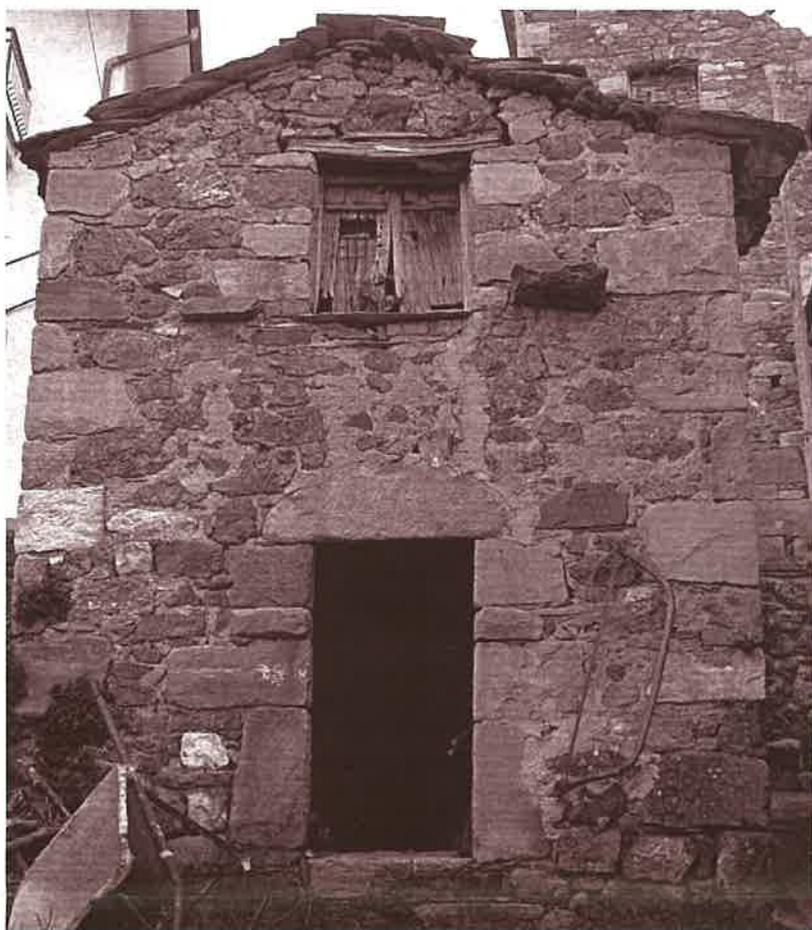
Al 58° Raduno di San Marino gran parte delle manifestazioni si svolgeranno nelle ampie ed accoglienti sale del Best Western Palace Hotel di Serravalle, località a metà costa, sulla strada per raggiungere il centro storico della Repubblica.

Il raduno vero e proprio avrà inizio Sabato 15 ottobre alle ore 10,30 con il "17° Incontro con la Cultura dalmata" nella Sala della Fondazione Cassa di Risparmio della Repubblica di San Marino - Via Giovan Battista Belluzzi n. 1. Saranno presentati i libri di argomento dalmata editi nell'ultimo anno. Alle ore 15,00 Sala Cesare, l'Assemblea generale dei Dalmati italiani nel Mondo.

Alle ore 21,30 il "Balo de le ciacole". Domenica 16 ottobre tutte le manifestazioni si svolgeranno nella Sala Cesare, iniziando dalla Santa Messa, all'Assemblea dei Dalmati 2011, alla consegna del 15° Premio Niccolò Tommaseo. ■

L'altra architettura

■ di Ileana Macchi



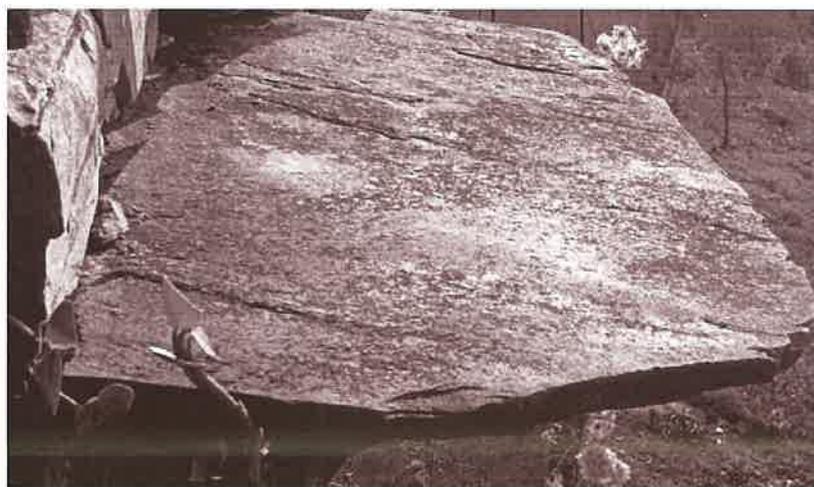
Bancora - comune di Borzonasca (Genova)

torto, anzi ha tanto da dire. Si parla di case in pietra: ma, attenzione, non tutte loro attirano l'interesse del prof. Citi, solo quelle con particolari caratteristiche.

La più evidente tra esse è la dimensione delle pietre utilizzate per costruirle. Grossi massi, squadrati, ma non scalpellinati, sono utilizzati per creare portali e finestre e cantonali.

Seguire il corso è stato un po' come una favola ed in effetti queste case

spinto a chiedere la tesi al prof. Citi. Come lo contatto, un mio amico istriano, Marco Breceovich, pubblica su facebook fotografie di una casa in pietra. E' situata nell'entroterra istriano e precisamente a Breceovich - Brečeviči (circa 9 km da Pisino e circa 17 km da Parenzo). E' questa che determinerà l'argomento della tesi: la ricerca della funzione (o funzioni) delle mensole che si trovano ai lati delle bucatore. Le mensole non sono un elemen-



Mensola in pietra a Poggio, Roccatagliata, comune di Neirone (Genova)

Per le mie origini così difficili da spiegare agli altri, mi sono sempre sentita diversa.

Questo mio sentimento mi ha sempre portato a ricercare l'insolito, ad essere attratta dal poco consueto e quindi dal diverso come me.

E' così che al quarto anno d'Università ho deciso di seguire come materia optativa il Corso sostenuto dal prof. Duilio Citi nella facoltà di

Architettura di Genova. Finalmente non avrei sentito parlare della solita architettura, insegnata in tutti gli altri corsi. Avevo già sostenuto molti esami e volevo qualcosa di nuovo, qualcosa che non mi era ancora stato raccontato.

Avrei sentito parlare di un'architettura che di solito passa in secondo piano perché considerata "architettura contadina". Disprezzata a

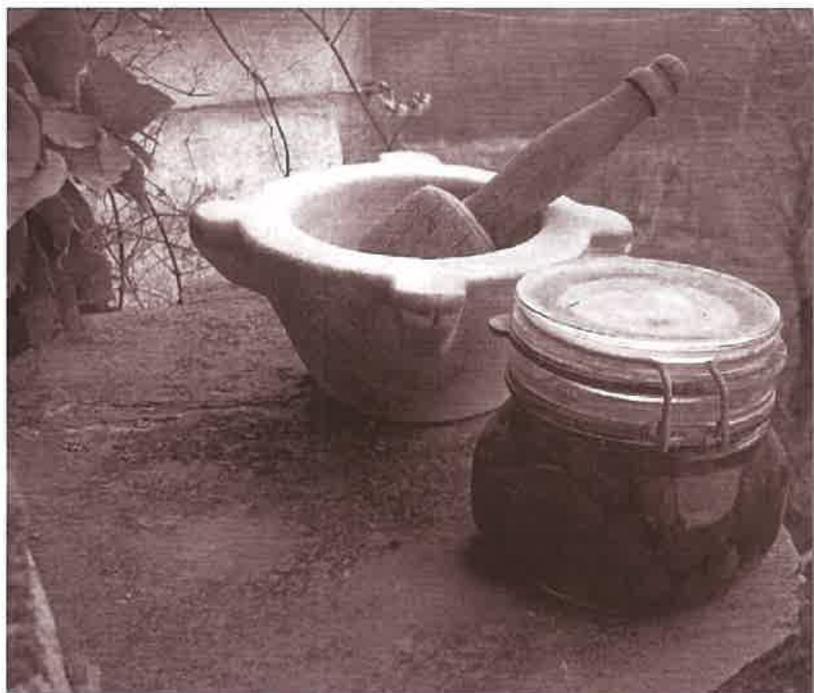
di altri tempi immerse nella natura ricordano le case dei racconti. Sostenuto l'esame, credevo che la favola fosse finita e anche bene, con un trenta e lode! Ma in tante favole esiste la continuazione.

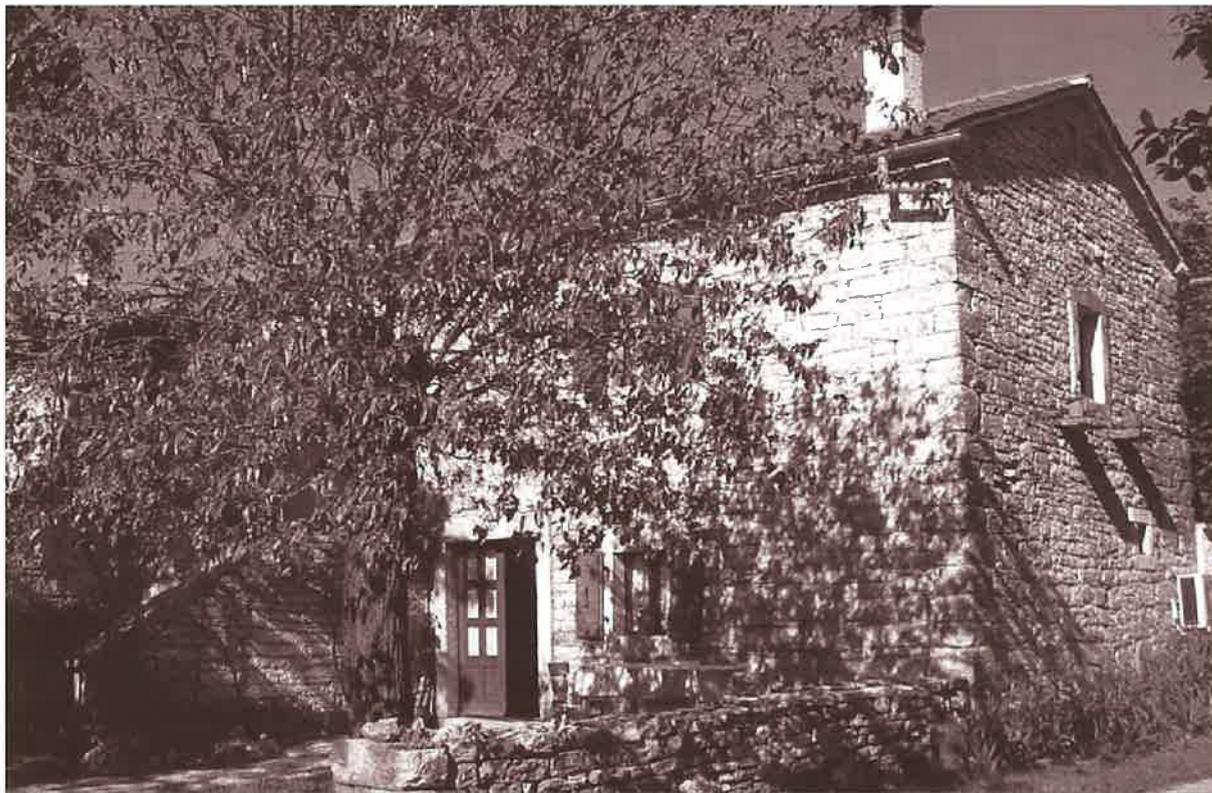
Quasi alla fine della mia carriera universitaria, sono stata invitata al matrimonio di una mia amica basca. La sua terra così ricca di case in pietra mi ha affascinato e mi ha

to aggiunto in un secondo tempo, ma sono state progettate insieme all'edificio e quindi sono state collocate durante la costruzione della facciata: la loro funzione doveva essere così importante da essere considerata durante la costruzione dell'edificio. Sono lastre molto robuste; un tempo in questo tipo di architettura si sovradimensionavano tutti gli elementi, ma sono così



Casa in pietra in stile istriano, nel paese di Breceovich Brečeviči, Istria - Foto di Marco Breceovich





Casa rurale con mensole vicino a Pisino, Istria

robuste che si può pensare che il progettista immaginasse di collocarvi elementi pesanti. Ma quali? Avevo visto molte case con mensole in Liguria, ma la casa di Breceovich è stato l'input che mi ha spinto ad estendere la mia ricerca oltre i confini liguri.

Mi sono spinta fino in Portogallo, in Spagna e ovviamente in Istria e in Dalmazia, dove le case con mensole sono tantissime.

La grande presenza di case con mensole in Istria e in Dalmazia, mi ha spinto a chiedere a chi è di queste zone il motivo della loro esistenza. Ho mostrato loro la foto di Marco, con lo scopo di valutare i molteplici utilizzi dati nel tempo, ma con l'obiettivo di ricercare l'utilizzo primario.

Come immaginavo le testimonianze istriane e dalmate non si sono

scostate molto da quelle liguri; le mensole servivano come ferma imposte, punto d'appoggio per lumi, punto d'appoggio per vasi da fiori, supporti per pali su cui stendere il bucato, supporti per pali su cui stendere drappi, per essiccare il raccolto come i fili di seta o il tabacco. La mensola a pian terreno, affianco alla porta era usata come sedile.

Anche la mia ricerca in Portogallo è stata fruttuosa: è un Paese ricco di case in pietra e Sortelha, uno dei luoghi più antichi del Paese, ne ha di bellissime. Qui molte case sono dotate di mensole e spesso sono decorate. Sembra strano che una mensola così sia nata per sorreggere un barattolo di conserva.

Mentre in Portogallo trovo delle mensole elaborate, è in Dalmazia che trovo una mensola che mi fa



Mensola, supporto per un'altra pietra raffigurante San Rocco col cane, La Pastura, nell'Isola di Brazza - Dalmazia

ipotizzare di essere arrivata all'utilizzo primario.

La fotografia ha attirato la mia attenzione perché qui la mensola diventa il supporto per ospitare una statua. Siamo davanti ad un San Rocco col cane, per fortuna fotografato prima di essere stato rubato (motivo per il quale la fotografia

Studio della statua e della mensola su cui poggia.



Finestra con Santi; Parenzo, Istria



Casa in pietra a Sortelha, nell'interno del Portogallo



era in rete). Supporto della statua e mensola hanno la stessa dimensione e sono entrambe dello stesso tipo di pietra. La mensola è nata per sorreggerla. La statua doveva essere un peso considerevole.

La mia ipotesi finale è quella che anticamente potevano esistere mensole monumentali, fatte erigere per accogliere la statua di un Santo.

A supporto della mia tesi ho trovato varie immagini tra le quali questa che arriva da Parenzo.

La casa "Due santi", costruita nel Trecento e nel Quattrocento in stile romanico, è denominata così per la presenza di due altorilievi raffiguranti Santi.

Ovviamente le mie sono ipotesi e sull'argomento c'è ancora tanto da dire, ma per ora la mia favola è finita di nuovo e anche qui con un bel lieto fine. ■

Spigolature: la nostra cucina

■ di Giulio Scala

Non sia che io voglia imitare i grandi esperti come Franco Gottardi, voglio soltanto, come sempre, raccontare alcuni dei miei vecchi ricordi.

A Fiume, nei negozi alimentari, si trovava di tutto, meno che le costollette di maiale affumicate da mettere nella pasta e fagioli e la mia mamma le andava a comperare Oltreponte in una piccola bottega lungo le rive alberate del fiume Eneo.

A casa nostra in dispensa, vi era sempre pronta, per eventuali emergenze di improvvisi appetiti, una terrina di marinada di scombri (che a Trieste chiamano savor). Oggi, nella mia nuova patria adottiva, Venezia terraferma, in ogni trattoria si trovano le "sarde in saor", gustose con tanta cipolla.

A Venezia città, seguendo l'antica cucina veneziana classica, con influenza bizantina, ci mettono dentro anche l'uva passa.

Quando abitavamo a Trieste, ci mancava la paprika dolce macinata. Ogni volta che andavo, per lavoro, a Budapest, portavo sempre a casa un mezzo chilo di questo ingrediente, indispensabile per la buona cucina austroungarica.

I negozi

I negozi, anche di questi avevo già scritto, ma forse i fumani di oggi

non si ricordano di tutti. La piccola merceria Vamos in Piazza Principe Umberto, vendeva bottoni, aghi e filo da cucire, calzini di filo di scozia. Ma il vero antro di Ali Babà era il vasto bazar della Bella Ebra in Via Simonetti, accanto alla pasticceria Sari di fronte al fornaio Chiopris, nel grande locale in semi oscurità si trovavano giocattoli, tutto per la spiaggia, mobiletti, gabbiette per canarini, ogni tipo di utensili per casa e cucina e mille altre cose più o meno utili.

Nelle nostre latterie si poteva consumare un pasto vegeteriano a base di uova, spinaci e yoghurt. Le drogherie di quella volta vendevano sapone di marsiglia, candele, paglia di ferro per lavare le pentole, trucioli di ferro per i parchetti, lucido da scarpe, cera per pavimenti, palline di naftalina, soda in scaglie e palline blu di Perlin per il bucato, piccole bottigliette col Sidol per lucidare rame ed ottone, pasticche di menta in grandi vasi di vetro, vendute a chilo.

Forse la gente di allora viveva più tranquilla senza paura del terrorismo.

Ma vi erano gli attentati: il nostro Franz Ferdinand a Sarajevo, il re di Jugoslavia, ucciso in Francia. La salma fu riportata in patria, a Spalato a bordo di una nave da guerra francese pavesata a lutto, come racconta Enzo Bettiza che ne fu testimone oculare.

Le chiese

Su questo argomento avevo già scritto, ma mi fa piacere parlarne di nuovo, in quanto legato alla nostra infanzia e giovinezza a Fiume. Noi eravamo della parrocchia dei Cappuccini: la grande chiesa di mattoni rossi con la scalinata sul vasto piazzale, la chiesa di San Girolamo in piazza del Municipio, la Cattedrale di San Vito ottagonale ed il suo campanile romanico con il portale di entrata nella Città Vecchia. La più vicina a noi di Belvedere era la moderna chiesa di Cosala con il suo campanile appuntito, quasi di sentinella al vicino cimitero. La chiesa greco ortodossa in via Machiavelli, circondata da una cancellata di ferro come le chiese inglesi: sto pensando a St. Martin in the Field in quella che oggi si chiama Trafalgar Square. La sinagoga di via Pomerio con le sue cupole verdi di maiolica, incendiata e fatta saltare per aria dalla follia nazista.

All'interno del nostro ospedale vi era una bella cappella gotica che occupava due piani, gestita dai padri Cappuccini, nella quale io fui battezzato. Alcuni anni ora sono io ero a Fiume e volevo rivederla, ma non esiste più, distrutta dalla furia comunista. Sul colle di Tersatto il Santuario che domina e protegge la nostra città, oggi lontana, ma sempre nei nostri cuori. ■

Laggiù tra mare e monti

Nella sala d'aspetto dello studio del mio medico c'è appeso al muro, uno scritto, ben incorniciato, dal titolo "Il mio paese". Ogni qualvolta ci vado mi soffermo a leggerlo, commuovendomi. Dice pressappoco così: "Quattro case e un campanile a chi possono interessare? A nessuno. Ma per me sono tutto, sono il senso della vita. Spero di poter un giorno riposare in quel minuscolo camposanto, quattro tombe e tre cipressi. Allora mi sentirò finalmente in paradiso. In casa mia! Per ora, appena posso, trovo uno o due giorni per correre nel mio paesetto, abbracciare la mia gente, parlare il nostro dialetto, bere un bicchiere di quel vino e mangiare un pezzo di quel pane".

Anch'io vorrei avere in me quello stato d'animo che si chiama speranza. Ma per noi, Esuli, ciò è impossibile, perché la nostra città, così com'era non c'è più. Noi non abbiamo speranze di alcun genere. La nostra Fiume è stata presa con la forza (vidimata poi dai Trattati) da gente diversa da noi, con altri usi e costumi, con altro idioma, con altre idee. La bandiera che sventola ha colori diversi da quella che garriava sui tre pennoni di Piazza Dante. Bandiera che per effetto della Bora, vento del nord, era sempre protesa verso la madrepatria: l'Italia.

La nostra città è cambiata, non è più la bella silenziosa Fiume, perla del Quarnero. Ora è chiassosa, con insegne incomprensibili sui negozi, con gente che parla diversamente da noi, le vie hanno altri nomi, i nostri morti sono in mano altrui. Come si può desiderare di starci per un paio di giorni? A far che? A vedere che nulla è più nostro, e che noi siamo lì in gita? Impossibile per un esule avere qualche speranza. Che si può desiderare ormai? E' già tanto, se alla nostra età, abbiamo ancora la facoltà per ricordare il bel periodo della nostra esistenza, vissuto lì tra mare e monti!

C'è chi la pensa diversamente e ci va per non abbandonarla del tutto, ma è un illuso. Fiume per noi è una città morta (per me si va nella città dolente, per me si va nell'eterno dolore) da quando l'abbiamo lasciata a causa di cruenti fatti bellici. Il Trattato di Pace, ha posto fine a ogni barlume di speranza.

Come vorrei essere quell'uomo che, come nello scritto sul muro del mio medico, può correre ogni tanto nel "suo" paesino, tra la "sua" gente!

E. Nella Malle Dobosz

Prigionieri del software?

Malgrado la legge in oggetto ed i Vostri continui chiarimenti a tutt'oggi i software dell'Arma dei Carabinieri non sono stati adeguati e quindi si insiste a scrivere sui documenti ufficiali che siamo nati in Slovenia. Il limite degli strumenti elettronici consiste nel fatto che solo digitando questo Stato nel nominativo del dichiarante, il programma accetta di proseguire nella compilazione del modulo, nel caso contrario si blocca. Sappiamo perfettamente che i programmisti sono in grado di apportare le giuste correzioni in modo da tener conto della realtà delle cose e, non ultimo, della nostra sensibilità. Sarebbe il caso di interessare e sensibilizzare le competenti strutture dell'Arma. Saluti

Sergio Laterza

nato a Fiume nel lontano 1932

Protocollo Verbale: LTCS29 2011 VD 901514
Protocollo Sdi: LTCS292011901407



LEGIONE CARABINIERI LAZIO

STAZ. CC FORMIA

Via Appia lato Napoli n. 55
Tel. 0771711500 - Fax 077123007

VERBALE di ricezione di querela orale sporta da: La Terra Sergio nato in Slovenia il 07/04/1932, cittadinanza italiana, sesso maschile, coniugato, professione pensionati, identificato mediante carta di identità nr. AT0551719 rilasciata dal Comune di Formia il 30.05.2011, residente a Formia (LT), Via Matteotti SNC Parco Quadrifoglio Pal. 2, telefono 077124373, e relativa a "ingiuria e quant'altro ravvisabile", fatto avvenuto il 31/07/2011, alle ore 16:45 a Formia (LT) -----//

Il giorno 01/08/2011 alle ore 11:09, in Formia (LT) presso gli uffici di STAZ. CC FORMIA, avanti al sottoscritto Maresciallo Capo PARELLA Claudio appartenente a: "Stazione Carabinieri di Formia", è presente la persona in oggetto indicata, la quale denuncia quanto segue:-----//
"Premetto che abito in Formia alla via Matteotti snc Parco Quadrifoglio palazzina 2 al piano secondo dal 1975. Da circa un anno ho preso in locazione l'appartamento al piano superiore al mio tale TARGAGLIONE A, e consorte BONSIGNORE E. Dopo circa due mesi dall'insediamento in casa la suddetta famiglia ha introdotto un cane meticcio che solitamente viene lasciato fuori al balcone e abbaia in continuazione. Ho invitato più volte il signor TARGAGLIONE a fare in modo che il cane non dia fastidio a vari condomini facendolo educare presso un idoneo centro. In oltre si è tenuta l'assemblea di condominio in data 13/07/2011 dove all'ordine del giorno 5° vi era la "CORRETTA GESTIONE DEGLI ANIMALI DOMESTICI DETERMINAZIONI CONSEGUENTI". Per alcuni giorni successivi all'assemblea il cane non ha dato fastidio ma poi ha ripreso ad abbaiare anche perché viene lasciato fuori al balcone. In passato ho inviato una segnalazione alla Polizia Municipale di Formia ma nulla è stato fatto. Ieri, alle ore 16:45 mentre mi trovavo a casa ho sentito abbaiare il cane e uscito fuori al balcone cercando di calmarlo e credendo che il cane avesse caldo gli ho buttato qualche schizzetto di acqua. Comportamento ossessivo sul balcone il signor TARGAGLIONE che invade in modo non nei miei confronti apostrofandomi "TU SEI AMMALATO" e ciò più ripetuto per tre volte. Avendo subito tale offesa ritornavo all'interno della casa per non far preoccupare mia moglie. Per quanto sopra esposto sporgo denuncia querela nei confronti del signor TARGAGLIONE A, per il reato di ingiuria e quant'altro ravvisabile dalla esposizione dei fatti chiedendo la punizione a norma di legge e riservandomi la costituzione di parte civile nell'instaurando procedimento penale.-----//

Posso fornire le seguenti informazioni circa gli oggetti e le persone coinvolte:-----//
Sono stato vittima di ingiuria il 31/07/2011, alle ore 16:45 in abitazione. Il fatto è avvenuto a Formia (LT), VIA MATTEOTTI SNC PARCO QUADRIFOGLIO PAL. 2, cap. 04023.-----//
Non ho altro da aggiungere né da modificare.-----//

Fatto, rilevato, confermato e sottoscritto in data e luogo di cui sopra.-----//

Sergio Laterza



[Signature]

Parlando sempre del dialetto

■ di Reneo Lenski

Milano (scritto nel 2000) - Da diversi anni mi dedico a buttar giù, così come vengono, disordinate memorie relative al nostro dialetto. Ho fatto una piccola raccolta che ho presentato agli amici fiumani di Milano durante le rade riunioni indette nel corso di ogni anno da Padre Katunarich (nella foto a lato), anima dell'Associazione FIUMANI A MILANO.

Le riunioni si fanno presso l'Istituto Leone XIII, in una bella sala graziosamente messaci a disposizione. Ogni volta mi sono peritato di protestare la sincera, assoluta modestia delle mie chiacchierate.

Questa volta vorrei uscire per un attimo dal dovuto riserbo di contegno e vantare una sola cosa: la mia convinzione che, se quanto Vi ho letto fino ad ora, Vi potrà essere apparso banale, ebbene, non lo è! Pertanto l'apparente insulsaggine con cui vengono tinte le mie povere storielle nasconde, in realtà, la continuazione di una cosa viva: l'amore per il nostro dialetto, il conseguente affetto per la nostra città.

È quell'amore che viene testimoniato da ogni parte del mondo. Chi legge i nostri giornali non può restare indifferente alle note che provengono dai cinque continenti. Nostri fratelli, diventati australiani, americani, canadesi, argentini, paraguayani, austriaci, scandinavi, ci dicono, di continuo, che sono e rimangono sempre fiumani, istriani, dalmati.

Perché sto parlando di queste cose? Ora ve lo dico: Sfolgiando le pagine del libro FIUME E I PAESI LIMITROFI, opera di Don Luigi Maria Torcoletti, l'indimenticato parroco del nostro Duomo, mi sono imbatuito in una data: Fiume, Ottobre 1900. E' la data in cui usciva per la prima volta una canzone meravigliosa con le parole di Arrigo Ricotti e la musica di Achille La Guardia. E' passato un secolo! Esistono poche canzoni tanto brevi, tanto semplici, tanto sentite e tanto cantate da noi quanto questa centenaria strofetta che s'intitola "DIME RITA".

Sono cent'anni che la cantiamo e forse, senza saperlo, l'abbiamo sempre eletta a sorta di INNO CITTADINO. Le sue parole sono: *Dime Rita, non xe una beleza Fiume nostra, un amor, un incanto che te sveia nel seno un'ebrezza che dal cor te fa scioglièr un canto Cantime Rita, cantime bela nela soave dolce favela che xe l'orgoglio d'ogni fiumàn cantime Rita in italian.*

Soprattutto il ritornello non ha mai

mancato d'echeggiare, PER CENTO ANNI, a feste grandi e piccole, riunioni e raduni della nostra gente. Quelle note hanno infastidito Austriaci, Slavi, Ungheresi ancor prima del mondiale conflitto del 1914. Esse hanno accompagnato ogni manifestazione protestataria dei nostri avi. Quando i nonni nostri non erano ancora del tutto ammaliati da sentimenti di irredentismo, piano piano quella canzone ne risvegliava e riscattava sentimenti d'italianità oltre che di "fumanesimo". Quelle note, dopo l'esodo, hanno vibrato nell'aria di tutti i continenti, dovunque un nostro concittadino si trovasse. Con quelle parole abbiamo continuato tutti a mantenere alto il sentimento di Patria. Con quelle parole abbiamo continuato a parlare, a cantare il NOSTRO dialetto.

Pensate che la musica, vivace ed entusiasmante, di questa canzone è stata scritta dal padre di Fiorello La Guardia, quell'eminente personaggio americano, sindaco di New York, che fece conoscere anche al Senato degli Stati Uniti quanto iniqua fosse stata la sorte di quella piccola nostra città dove, come un uragano, malvagie e scellerate convenienze politiche avevano travolto i più sacri diritti di una popolazione. Sappiamo sulla nostra pelle che tutto fu inutile.

Di fronte alla forza di quelle poche parole della canzone mi sento piccolo e minuscolo nei tentativi che faccio di continuo per raccogliere ogni frase che mi giunge alla memoria, scavare di continuo nei ricordi ed impostare una scombinata antologia di nostri modi di dire, di



frasi idiomatiche, di parole gentili e parole volgari, parole forse non assolutamente fiumane, come pretendeva il purista e dogmatico Samani. Parole acquistate, rubate qua e là, dai dialetti vicini, dalle lingue che abbiamo sentito nelle varie dominazioni della città, parole tutte diventate fiumane, talvolta abbellite dalla musicalità della nostra parlata e sempre, in ogni forma, frutto ed espressione di una stirpe che ha voluto, per base assoluta, la lingua italiana.

Ogni disparato vocabolo origina da etimi molteplici, ma una volta preso, accettato ed inserito nel nostro dialetto, ha costituito, senza possibilità di smentite, la struttura portante di un vernacolo italiano.

Ho preparato, per tutti voi, la naturale continuazione all'ultima lettura che vi ho propinato qualche mese fa e che s'intitolava "Tra le pieghe del dialetto".

Non so quando ci rivedremo (ricordiamo che l'articolo è stato scritto nel 2000, ndr), attendiamo che Padre Katunarich organizzi ancora un incontro ed avrò piacere di leggere, a quei cari affezionati che vorranno ancora intervenire, un'altra pagina della mia scalcinata antologia. ■

Intervento via mail

Cari collaboratori della Voce, sono Alda Becchi Padovani che vi manda un caro saluto dagli Stati Uniti, New Jersey, dove abito dal 1956. Aspetto sempre con impazienza la Voce, che però, purtroppo, arriva tardi, ma è sempre tanto gradita.

Continuate a mandarmela perché è TUTTO per me, quel leggere tanti bellissimi articoli, scritti col cuore dai fiumani addolorati per averla lasciata, la nostra indimenticabile FIUME. È la prima volta che comunico con voi tramite computer, spero vada bene e non faccia errori. La Voce di Maggio mi è appena giunta e, come sempre, l'ho letta tutta d'un fiato.

Continuate sempre questo vostro grande e importante lavoro per la gioia di tutti i fiumani che, come me, vivono di ricordi bellissimi del passato, di un passato che è stato felice e tranquillo fin che è venuto quel brutto giorno che ha cambiato tutto, con la paura che avevamo tutti dell'oppressore.

Continuate sempre per la gioia mia e di altri che sono lontani come me. Grazie, cordialità

Alda Becchi Padovani

Eletto il nuovo Presidente del CAI fiumano



Sandro Silvano è stato eletto presidente della Sezione di Fiume del CAI nel corso dell'Assemblea dei soci svoltasi a Vittorio Veneto il 16 aprile. Subentra a Tomaso Millevoi, giunto alla scadenza del mandato.

È stata un'assemblea molto affollata quella di Vittorio Veneto,

egregiamente presieduta dalla padrona di casa Mara Baldassini, presidente della locale sezione. Erano presenti il presidente generale Umberto Martini, Silvio Beorchia, Luigi Brusadin, nonché i presidenti che hanno preceduto Silvano: oltre a Millevoi, anche Dino Gigante e Aldo Innocente.

Più che un alpinista, il neo presidente si ritiene un amante della montagna in tutti i suoi aspetti. È stato dirigente di ricerca del Consiglio nazionale delle ricerche nonché direttore e responsabile dell'Istituto di ricerca per la protezione idrogeologica del CNR di Padova per oltre 18 anni: ricerca prevalentemente sviluppata nel campo della geologia e geomorfologia applicata sia in Italia sia all'estero. È autore, tra gli altri, dello studio-guida "Geositi e itinerari geoturistici tra Cima d'Asta e il Tesino".

Nella foto Silvano fra Tomaso Millevoi (sulla sinistra) e Dino Gigante (alla sua destra). ■

Comitiva "Badalucco", un altro viaggio da raccontare

■ di Stelio Stavagna (Viterbo)

Anche quest'anno la "comitiva Badalucco" non ha mancato l'appuntamento con le sponde del Quarnero, proprio in concomitanza con i festeggiamenti dedicati a San Vito, protettore dei Fiumani.

Il "buon Lino" ha dovuto cedere alle pressioni del suo affezionato gruppo di gitanti e rimboccarsi per l'ennesima volta le maniche, nonostante avesse annunciato, al termine della precedente gita, di voler gettare la spugna in quanto oberato dal peso degli impegni conseguenti all'organizzazione di eventi divenuti troppo gravosi a fronte della considerevole età raggiunta.

Il pullman, è partito da Torino l'11 giugno, nel rispetto dei nuovi accordi, imbarcato il primo gruppo di partenti. Le soste sono state effettuate a Novara, Milano, Brescia, Vicenza e Mestre, dove altri gruppi di passeggeri erano in attesa. E' stato proprio durante il viaggio che, purtroppo, si è diffusa la voce dell'impedimento di Lino Badalucco a riunirsi al resto della comitiva, a causa delle conseguenze di un urgente quanto malaugurato esa-

me clinico che lo aveva costretto a letto per alcuni giorni. Lino ci avrebbe raggiunti, comunque, in un secondo momento. Puntuale l'arrivo nella struttura alberghiera di Laurana, proprio per consentire alla comitiva di consumare la cena e recarsi nelle stanze per godersi una notte di riposo.

Mercoledì 15 giugno, alle ore 9.00, l'intero gruppo era presente nella Cattedrale di San Vito. La funzione religiosa è stata officiata in lingua italiana dal Vescovo Emerito di Trieste, Monsignor Eugenio Ravignani, invitato da Monsignor Ivan Devčić, arcivescovo di Fiume, anch'egli presente alla messa. Il coro "Fedeli fiumani" ha accompagnato la solenne funzione religiosa in modo davvero egregio.

Terminata la funzione, la piccola piazzetta antistante il luogo sacro è stata invasa dal festoso vociare dello scambio dei saluti tra i fiumani rimasti e quelli che, al tempo dell'esodo, hanno abbandonato la città e, rivedendosi, hanno rinverdito le vecchie amicizie. La mattina di giovedì 16, tornati a Fiume,

in molti hanno avuto l'occasione, nell'ambito della visita al cimitero di Cosala, di portare dei fiori sulle antiche tombe di famiglia, oltre che di dedicarsi al disbrigo di pratiche presso l'Ufficio cimiteriale, versando le quote dovute per non perdere il diritto di proprietà sui sepolcri. A mezzogiorno il gruppo si è riunito in Piazza Scarpa, per l'appuntamento con Silvio ed il suo pullman, pronto a condurci a pranzo ad Apriano alle falde del Monte Maggiore.

Dal ristorante era possibile godere di un panorama splendido, impreziosito ancor più dalla giornata soleggiata. Davvero speciali le pietanze che ci sono state servite nell'occasione, dal minestrone a base di vari legumi, alla pasta fatta a mano condita con dell'ottimo gulasch di selvaggina; lo strudel conclusivo del pranzo, pur buono, non riusciva, però, a rivaleggiare con quelli preparati dalle nostre nonne e mamme ed assaporati nelle loro cucine.

Le giornate successive, caratterizzate da temperature estive, sono

state trascorse a Laurana, dove abbiamo avuto la possibilità di recarci nelle ospitali terrazze, costruite sulla scogliera sottostante l'hotel, abbinando bagni di sole a nuotate nel trasparente mare dal colore verde e azzurro.

Venerdì 17 giugno, nel pomeriggio, ci siamo recati presso Palazzo Modello, sede della Comunità degli Italiani, nel cui salone dei festeggiamenti hanno avuto luogo varie manifestazioni in onore di San Vito. Tra queste ultime, si è svolta la presentazione della rivista annuale "La Torre", che viene distribuita proprio il 15 giugno, in occasione del giorno dedicato al Santo, nel corso della quale i redattori hanno presentato le nuove pagine del periodico, ricche di riferimenti ad avvenimenti della città. Alla kermesse non poteva mancare il coinvolgimento delle scolaresche, dalle scuole medie al liceo ove l'insegnamento viene impartito in lingua italiana, che si sono esibite in esilaranti "gag" in dialetto fiumano,

Segue a pagina 13

Scrivo da una Vicenza in ginocchio: molte famiglie hanno perso tutto...

■ di Mariagrazia Stepancich



Le sorelle Stepancich durante una visita a Fiume.

Mia sorella Rosanna Stepancich figlia di Albina Ivancich (1927-1968) e Italo Gabriele Stepancich (1925-1999) ha avuto l'anno scorso 70 cm di acqua in cucina, in sala, con il marito è rimasta in camera dalla sera della domenica 31 ottobre fino mercoledì 3 novembre mattina, più di 48 ore senza luce e telefono, vi-

veri portati con la barca! La prima persona che mi ha telefonato da Firenze è stato UN FIUMANO Attilio Dundovich (classe 1927) testimone di nozze di mamma e papà e mi ha detto: "El tuo papà nel 1966 xe sta el primo a scriverme, go conservà quela bellissima letera per più de 20 anni poi col trasloco la go persa!"

Mi sono commossa perché era stato a Vicenza alla morte del papà e ricordava la cucina di Rosanna al piano terra, ha subito cercato il numero e ha chiamato. Dopo di lui hanno chiamato Ciso Pillepich, grande amico di mamma e papà, le nipoti della mamma, Ida, Giulia e Anni, e Marland e Miriana, figli di Maria (mancata qualche anno fa), poi Dorothy e Anna Maria Fatur (ha visto la televisione e ha detto "ma le pice xe a Vicenza!"), cugine della mamma.

Ci hanno aiutato tanti e tanti amici a portare fuori il fango, a lavare ad eliminare sedie, credenze etc Poi ha continuato a piovere ed è arrivato il tempo delle lacrime perché passata la grande emergenza ti rendi conto dell'entità dei danni, i

muri e le porte sono bagnate, occorre buttare anche quel poco che si voleva salvare perché fa la muffa, puzza...

In una scatola di legno custodita gelosamente perché era sempre stata nella casa della nonna paterna Maria Hrabrich (morta nel 1975) e dello zio Mauro Stepancich (1921-2001) c'era la prima carta d'identità della nostra mamma datata 3 luglio 1951 e leggo "Padre: Tommaso" (così Rosanna ha chiamato il primo figlio che convolerà a nozze in aprile) "Madre: Fatur Maria, Residenza: Vicenza S. Maria Nova", era l'indirizzo del campo profughi! Accanto alla carta d'identità, che ho messo ad asciugare con altre foto e ricordi, ho trovato un santino con la figura di una Madonnina con il bimbo in braccio (è la stessa che mamma e papà avevano sopra il letto al Villaggio Giuliano a Campedello (VI) e penso solo ora che forse la scelta di quell'immagine non è stata casuale). Nel retro del santino c'è scritto

RICORDO PER GLI OSPITI
DEL C.R.P. CORDELLINA (centro

raccolta profughi)

1. Salvate l'anima vostra e dei vostri figli
2. Vogliatevi bene
3. Pregate
4. La Madonna vi protegga

Vicenza 30 novembre 1952
Sac. OFELIO BISON

Un santino saltato fuori proprio in un momento di grande emergenza... Rileggo e penso che mamma e papà hanno salvato la loro e la nostra anima, in 20 anni di matrimonio (sposati il 25 luglio 1948 nella chiesa dei Salesiani a Fiume e papà ricordava sempre che "i grandi amori si coronano col caldo!") si sono voluti assai bene, hanno pregato e ci hanno insegnato a farlo, la Madonna ci ha protette (siamo rimaste senza mamma quando Rosanna aveva 9 anni ed io 12) e continuerà a farlo!

Grazie allora amici fiumani e amici vicentini, Rosanna continua a dire: "non mi basterà la vita per ringraziare tutti!" ■

Continua da pagina 12

seguite da un'accesa competizione riservata alle casalinghe che, chiudendo la serata, si sono cimentate nella preparazione di dolci alla ciliegia.

L'ora tarda ha impedito al gruppo di assistere alla proclamazione della vincitrice, dovendo fare ritorno a Laurana per la cena.

Sabato 18 giugno la sveglia è stata anticipata per consentire la partenza per un "tour" in terra istriana. La prima tappa è stata dedicata alla visita del caratteristico Canale di Leme. Nei ristoranti del posto è stato possibile degustare le ostriche. Il nostro Lino che, da tempo, si era riunito alla comitiva, presentandosi in discreta forma fisica, in compagnia di altri "bonculovic", non si è fatto sfuggire tali prelibatezze. Lo shopping presso le bancarelle degli ambulanti è stato prevalentemente appannaggio delle signore, che si sono sbizzarrite tra i souvenir e le specialità alimentari. La successiva tappa è stata Fontane centro a vocazione turistica, ove abbiamo scelto per il pranzo un ristorante specializzato nella preparazione del pesce che ha pienamente corrisposto le aspettative del gruppo, riservandoci un trattamento a dir poco eccellente.

Prima di rientrare in albergo, la comitiva ha fatto una breve sosta per una fugace visita a Parenzo. Domenica 19 giugno costituisce l'ultima pagina di questo breve diario di viaggio. Dopo cena, sul vasto terrazzo prospiciente l'hotel, al chiarore di una luna mozzafiato, ha avuto luogo un intrattenimento danzante. Durante una pausa, c'è stato il taglio di due torte, la prima offerta da due coniugi in occasione del quarantennale della loro unione, la seconda dal portentoso Lino Badalucco. A conclusione della deliziosa serata un apprezzato intervento di Lino Badalucco centrato sul ricordo dei tanti viaggi, ha rivolto alla platea dei suoi affezionati "compagni di cordata" un commosso saluto di definitivo commiato, suscitando altrettanta commozione nei presenti.

Lunedì 20 giugno, alle prime ore del mattino, è iniziato il viaggio di ritorno in Italia. A mezzogiorno, prima di oltrepassare il confine con la Slovenia, il p man ha fatto sosta ad Obrov, per un pranzo al ristorante "Finida", che ha fornito una tranquilla parentesi per lo scambio dei saluti. Non si sono registrati addii, bensì auguranti e fiduciosi arrivederci, volti a scongiurare la possibilità dello scioglimento di una comitiva così unita. ■

Avrà una biblioteca nuova la scuola elementare "San Nicolò"



Firmata una Lettera d'Intenti dalla Città di Fiume, la scuola elementare San Nicolò, l'Unione italiana e l'Università Popolare di Trieste, che con il sostegno del Governo della Repubblica Italiana, daranno il via ai lavori di ristrutturazione dell'edificio scolastico di questa scuola fiumana, cioè l'ampliamento di uno spazio adibito a biblioteca scolastica. Il valore complessivo dei lavori

di ristrutturazione dell'edificio scolastico della SE "San Nicolò" ammonta a 860.000,00 kune, (circa 118.000 Euro, IVA inclusa). La Città di Fiume sosterrà il 50 per cento della spesa totale, mentre il restante 50 per cento sarà a carico dell'Unione Italiana e dell'Università Popolare di Trieste con il sostegno dell'Italia.

La scuola "San Nicolò" conta 173

alunni e 37 insegnanti e altro personale scolastico. Conta 12 sezioni, in 8 sezioni l'insegnamento si svolge in italiano. Il fondo della biblioteca scolastica dispone attualmente di 7000 volumi ad uso sia degli insegnanti che degli alunni.

Il sindaco Obersnel ha dichiarato che questa Lettera d'Intenti segna la continuazione dell'ottima collaborazione con l'Unione Italiana che ormai ha dato luogo alla realizzazione di grandi progetti come i lavori di restauro della facciata dell'edificio che ospita il Liceo e la SE Dolac e l'assettamento dello spazio per la sezione italiana dell'asilo nido.

Secondo Silvio Delbello, presidente dell'Università Popolare di Trieste, questo progetto conferma la volontà della Città di Fiume di migliorare tutte le forme di educazione in lingua italiana. ■

Lettere in Redazione: estinzione dei Trattati

Spett.le Redazione, nel numero di luglio u.s. leggo che il "presidente Napolitano richiama il rispetto dei Trattati ..." ma a quali Trattati fa riferimento? Mi risulta che il Trattato di Pace di Parigi e quello di Osimo si sono estinti perché è venuta meno la parte beneficiaria e cioè la Jugoslavia! In detti trattati non possono subentrare autonomamente la Slovenia e la Croazia perché gli eventuali diritti [ma quali? V. la Conferenza dell'Aja sulla ex-Jugoslavia del 1991] erano pure validi per i montenegrini, i serbi, i macedoni e i bosniaci-erzegovesi! Le repubbliche di Slovenia e Croazia sono state istituite nel giugno del 1991 e non possono ne storicamente ne di fatto avere vinto la 2° Guerra Mondiale. Comunque non sono riuscito a trovare atti ufficiali internazionali di qualsiasi forma che abbiano fatto subentrare la Slovenia e la Croazia alla Jugoslavia nel trattato di Pace del 1947 e nel trattato di Osimo del 1975. L'unico Trattato reperito è quello italo-croato del 1996, relativo alle minoranze linguistiche dei due Paesi nel prologo del quale la Croazia, autonomamente, si è fatta coraggio definendosi subentrante alla Jugoslavia. La Croazia, come similmente avrà operato la Slovenia, malgrado l'atto di coraggio della loro autoproclamazione di Nazioni subentranti ai trattati italo-jugoslavi non hanno, a mio avviso, alcuna valenza di diritto internazionale e

potranno in qualsiasi momento essere messi in discussione. Mi pare che il silenzio italiano non possa apparire quale "silenzio-assenso" o ancor peggio di "finto-assenso"; ambedue le posizioni italiane non hanno nessuna valenza giuridica. Come noto i rapporti tra stati devono essere scritti e non segreti, approvati politicamente dagli organi competenti ancor di più nei casi di cessione o acquisizione di territori nazionali. Ed ancora, riprendendo le parole del presidente Napolitano, non esiste un risultato positivo sul bilinguismo perché, per esempio, la legge croata sulla doppia toponomastica è totalmente disattesa se si esclude, per quanto di mia conoscenza, una piccola area attorno a Cittanova d'Istria. Non essendo però infallibile chiedo cortesemente di essere messo al corrente, anche con la pubblicazione di un riassunto storico sul Notiziario, di tutti gli atti, trattati, conferenze riguardanti i nostri confini orientali iniziando dal Patto di Londra ed evidenziando, possibilmente, le finalità degli stessi. Detto riassunto storico sarà certamente utile al sottoscritto ma pure ai molti giovani desiderosi di conoscere la verità sui nostri confini orientali, quelli cioè delle "terre redente", che hanno permesso all'Italia di completare l'effettiva Unità nel 1924. Ringrazio per l'attenzione che mi sarà data e con l'occasione cordiali saluti.

Alfiero Bonaldi

Gentile lettore, la sua lettera pone due questioni: una di carattere legislativo e l'altra di natura morale. Per quanto concerne la prima: la dissoluzione della Jugoslavia ed il successivo riconoscimento internazionale di Slovenia e Croazia come Stati sovrani, comprendeva anche l'obbligo di mantenere fede ai Patti già stipulati prima di quella data e la conservazione dei confini così come tracciati e stabiliti prima del crollo della Jugoslavia. Tra i Trattati, per logica conseguenza (dura lex sed lex), anche quelli a cui lei fa riferimento. Se volesse approfondire comunque la materia, la rimandiamo alla Convenzione di Vienna sul diritto dei Trattati entrata in vigore nel 1980.

Per quanto concerne la questione morale, la risposta è senz'altro più difficile anche perché non esiste indennizzo che possa "pagare" i torti subiti. Si possono però migliorare le condizioni affinché una ferita si rimargini attraverso tante consolazioni, grandi e piccole, da percorrere insieme. Quanto il Capo dello Stato sta facendo va in questa direzione, e lo stanno facendo tante persone di buona volontà, senza per questo avere la pretesa di risolvere per tutti, con una bacchetta magica, le ingiustizie di 60 anni. Slovenia e Croazia si sono impegnate a restituire all'Italia il debito che era dell'ex Jugoslavia che potrebbe essere il modo per giungere ad un equo e definitivo indennizzo. ■

SEGNALIAMO I NOMINATIVI DI COLORO CHE CI HANNO LASCIATI PER SEMPRE ED ESPRIMIAMO ALLE FAMIGLIE IN LUTTO LE SINCERE CONDOGLIANZE DELLA NOSTRA COMUNITÀ.

I NOSTRI LUTTI

In maggio u.s., a Chiavari,
ANDREA FRUGONE

di anni 28. Guido Brazzoduro con la famiglia partecipa al lutto della sorella Anna con Giulio Frugone per la prematura dipartita del figlio. Ricorda inoltre il quarto ann. della scomparsa della moglie Anna Maria Losito.

Il 10 novembre 2010, ad Aarau (Svizzera) dove risiedeva, la dott.ssa

ROSEMARIE BENEDIKT VED. LOOSLI VED. WILDI

nata a Fiume il 3/5/1924 figlia dell'ing. Francesco Benedikt, direttore tecnico dello stabilimento ROMSA. Lascia tre figli ed una figlia. Ce lo comunica il dott. Ing. Federico Falk da Roma.



Il 6 aprile u.s., a Genova,
GRAZIELLA SUPERINA

nata a Fiume il 13/1/1924 amante della Sua città, del Suo mar Carnaro e della Sua Cosala, La rimpiangono con tanto affetto il marito Aldo Tardivelli, i figli Lucia, Adriana e Tullio ed un unico abbraccio da tutti i nipoti e generi.



Il 25 aprile u.s., a Milano,
OLGA BORGI VED. PANCIERA

Addolorato La ricorda il fratello Sandro e la nipote Marina con i figli Abi, Maxim, Thomas e Lion.

Il 28 aprile u.s., a Savannah (Georgia - U.S.A.), il dott.

ENZO KRAHL

nato a Fiume il 22/4/1924. Laureatosi in Medicina a Firenze, diventato assistente del prof. Valdoni a Roma, emigrato in U.S.A. nel 1951, ha fatto una brillante carriera di chirurgo. Lascia la vedova, un figlio ed una figlia. Ce lo comunica il dott. Ing. Federico Falk da Roma. Il 21 maggio u.s., a Venezia, il dott. GIUSEPPE SZEMERE, nato a Fiume il 6/8/1920, figlio del Direttore Generale della ROMSA. Lascia la vedova e due figli. Ce lo comunica il dott. Ing. Federico Falk da Roma.



Il 24 maggio u.s., dopo una vita serena, improvvisamente,
GUERRINO NORDIO

nato il 15/3/1915 profugo da Fiume. Lo rimpiangono per tutte le Sue qualità la moglie Marj, le figlie con i generi, le nipoti ed il piccolo Edj.

Il 24 maggio u.s.,
MARIA MOTRASSINO
nata a Venaria Reale (TO) il 27/1/1924 vedova di Emilio Miscenich, nato a Laurana il 2/8/1921 e scomparso a Milano il 10/6/1992. I nipoti Margherita, Elena e Pieraugusto Motrassino Li ricordano entrambi con tanto affetto e nostalgia.



Il 21 luglio u.s., a Torino,

IOLE ROSASTRO RATCOVICH IN BUDICIN

nata a Fiume il 5/11/1923 raggiungendo la mamma STEFANIA, la sorella OLGA ed i fratelli UROS, SICO e BOSO che ricordano con affetto ed annunciano con immensa tristezza il marito e la figlia Marina col fidanzato Boris che ha allietato gli ultimi giorni della Loro cara IOLE.



Il 3 agosto u.s., a Spearwood Perth (Australia)
ANTONIO (TONI) GESMUNDO

nato a Fiume il 14/2/1915. Nonostante le avversità della vita si mantenne gioioso danzando da giovanissimo e poi con l'atletica che Lo portò anche in trasferta a Roma; conobbe la moglie viaggiando per lavoro e in seguito non poté vedere né lei né i due figli per tre anni a causa della Sua missione in Corsica e Sardegna durante la Guerra, e dopo fu corriere speciale per il Governo fuggendo dalla prigionia attraverso l'Italia e l'Adriatico. Marito devoto seguì fino alla fine la Sua amata Gina ed il caro figlio Paul scomparsi lo stesso anno. Lo annuncia con profondo dolore il figlio Roberto che porta avanti con fierezza la tradizione di famiglia nel ricordare e sostenere la cara e bella Fiume.



Il 5 agosto u.s., a Trieste, lontano dalla Sua Fiume,

GIOVANNI NINI BENUSSI

Lo piangono la moglie Franca, le figlie Federica con Sergio e Martina, ed Anna con Alessandro, Giovanni ed Elisabetta, la nipote Luisa ed i parenti tutti.



L'11 agosto u.s., ad Alessandra, la madre e moglie
SILVANA VISOVICH IN DUBS

nata a Fiume il 12/5/1932, lasciando nell'immenso dolore il marito Alberto (Berti) e la figlia Manola.



Il 20 agosto u.s., a Levanto (La Spezia),

JOLANDA VITELLI VED. TAFANI

nata a Fiume il 17/5/1926. Lo annunciano con grande dolore il figlio Giovanni, il fratello Giorgio ed i parenti tutti.



Il 13 settembre u.s., ha raggiunto il Suo caro Vito

ANITA

LUPO SMELLI

nata a Fiume nel 1925. Lascia nel dolore la figlia Orietta e tutti i Suoi cari. Lo annuncia tristemente Graziella Trontel. Si associano al dolore della figlia con tutto il loro affetto i gli amici Edi e Vanna Nesi.

RICORRENZE



Nel 5° ann. (10/10) della scomparsa di
GIACINTA (PUPA) KRISTOFICH IN BROZICH

La ricordano sempre con immutato affetto la sorella Tato, il fratello Tonci con la cognata Mirella, i nipoti Ronny, Sandro e Dennis e le pronipotine Miette e Lili, da Perth (Australia).

RINGRAZIAMENTI

Vanda Callimici ringrazia tutti coloro che le sono stati vicini nella triste perdita del marito **dott. GIORGIO BORIO**, in particolar modo Lumi Trentini che le ha inviato un messaggio "divino" dall'Australia.

RICORRENZE



Nel 6° ann. (4/10) della scomparsa del Cav. Uff.

OSCAR TOMMASINI
di Udine

Lo ricordano la sorella Lucia con le figlie Loredana e Daniela, ed i nipoti Cristina, Filippo e Nicola.



Nel 9° ann. (31/8) della scomparsa di

ANITA FARAGUNA VED. MATTEONI

La ricordano sempre con tanto amore e rimpianto il figlio Claudio, le sorelle Giovanna e Bruna ed i parenti tutti.



Nel 24° ann. (22/9) della scomparsa di

LORENZO LORENZUTTI

la moglie Lucia, le figlie Loredana e Daniela, i generi, ed i nipoti Cristina, Filippo e Nicola Lo ricordano con affetto.

CI HA LASCIATI ANITA LUPO SMELLI

Ci mancherà Anita Lupo Smelli, con le sue riflessioni sulla vita trascorsa e sui malanni che non le permettevano in questi ultimi anni di aggregarsi ai gruppi di Fiumani nelle varie occasioni per ricreare all'infinito, ma sempre con lo stesso entusiasmo, quelle atmosfere di allegria tra canti e vitz, quello spensierato stare

insieme che tanto ha significato per la sua generazione. Un mondo che si sta dissolvendo ma che grazie alle testimonianze di personaggi come lei, anche ora che ha voluto andare avanti, rimangono sulle pagine del nostro giornale a ricordare uno spirito d'altri tempi pieno di saggezza, spontaneo ed impulsivo, alle volte sopra

le righe ma tanto divertente, ebbro di vita e di slanci. Così la ricorderemo, assieme alle sue mille scuse rivolte ai lettori che forse "i poderia pensar che me son montada la testa e che vojo far la giornalista". L'ha scritto in ogni sua lettera e l'ha ribadito a voce nella telefonata quotidiana al Mario Stalzer che nei giorni scorsi ci

ha comunicato la notizia della sua dipartita raccogliendo i segni immediati del nostro cordoglio e della nostra tristezza. Unica consolazione, ora canta col suo Vito che abbiamo imparato a conoscere proprio dai suoi scritti e che, paziente, ha atteso il suo arrivo, ne siamo certi.

La Redazione



ANNA GELCICH, VEDOVA BIGGI

Poche parole per fissare il ricordo di nostra madre, Anna Gelcich, vedova Biggi, ritornata al Padre il 19/06/2011 e perché gli insegnamenti di una generazione passino alle altre generazioni.

Nostra madre ha avuto una vita ricca di avvenimenti, di grandi gioie e di grandi dolori. Era nata a Fiume, il 9 settembre 1917, 2° di 7 figli. Era giovanissima quando improvvisamente morì il padre: il più piccolo dei fratelli, Ottorino, aveva pochi mesi.

Nonostante le difficoltà, continuò gli studi e si laureò brillantemente in Lettere iniziando ad insegnare nel Liceo classico di Fiume dove incontrò nostro padre, anch'egli insegnante, che veniva da un paese della Val Trebbia, Fontanarossa.

Fu un grande amore che durò tutta la vita.

Dovette lasciare con tutta la famiglia la propria casa e la propria terra quando Fiume fu occupata dall'esercito titino: la nostalgia per la terra natale l'accompagnò fino all'ultimo.

A Imperia dove nascemmo noi 3 figli e a Genova continuò con dedizione l'insegnamento e sostenne nell'insegnamento anche nostro padre, professore

di Italiano e Latino al Liceo D'Oria, che, per una malattia contratta durante la prigionia, non poteva più leggere. Ricordo le lunghe sere in cui mio padre e mia madre correggevano i compiti e preparavano le lezioni. Lei leggeva per lui.

Fu una vita non facile che affrontò sempre con una grande fiducia in Dio e con la preghiera. La fede la sostenne sempre, anche nei momenti più duri, come durante la malattia di nostro padre e durante quest'ultimo periodo della sua vita.

Sapeva cogliere gli aspetti positivi in ogni situazione e in ogni persona. Ricordo quante volte ci diceva "Non ti preoccupare, andrà come Dio vorrà, sarà sempre per il tuo bene". Parlava spesso in dialetto fiumano: quando incontrava un esule della sua terra era una festa di ricordi e di commossi rimpianti.

Aveva una carica innata di allegria, tipica di molti fiumani, che esprimeva nelle sue suonate al pianoforte, nei giochi con i bambini, nei rapporti con tutti. Un'allegria che non era in contraddizione con una severa filosofia di vita che poneva il senso del dovere al 1° posto, un dovere mai sentito come un peso ma come un valore dell'esistenza.

Al suo funerale c'era la bandiera di Fiume, portata da Emerico Radmann, che ringraziamo, a significare l'attaccamento di una profuga che aveva lasciato il cuore nella sua terra lontana. E' stata per noi figli e per i nipoti una grande maestra di vita e di saggezza, Per tutto questo noi la ricordiamo e la ringraziamo.

E' tornata alla casa del Padre

MARIA JEREB per tutti **MIMI**

Fiume 25-02-1916 / Desio 18-07-2011

A ricordo di chi la conobbe in vita.

CONTRIBUTI PERVENUTI NEL MESE DI LUGLIO 2011

APPELLO AGLI AMICI! Diamo qui di seguito le offerte pervenute da Concittadini e Simpatizzanti nel mese di **LUGLIO E AGOSTO 2011**. Esprimiamo a tutti il nostro sincero ringraziamento per la stima e la solidarietà dimostrateci. Dobbiamo ricordare che, per la stretta osservanza dei tempi tecnici relativi all'edizione del nostro Notiziario, le segnalazioni e le offerte dei lettori arrivate nel mese in corso non possono essere pubblicate nel mese immediatamente successivo ma in quelli a seguire. Le offerte pervenute dall'estero non saranno più segnalate a parte ma inserite nell'elenco.

- Resaz Di Stefano Amelia, Bari € 20,00
- Roy Tea, Genova € 20,00
- Martini Italo, Marghera (VE) € 50,00
- Perugini Lucio, Gambolò (PV) € 15,00
- Vallone Bonfioli Nida, Rovereto (TN) € 50,00
- Cimolino Beatrice, Creazzo (VI) € 25,00
- Berano Diego, Milano € 10,00
- Blanco Filippo, Genova € 30,00
- Ulrich Etta, Hamilton ONT € 15,00
- Vaccari Maria Luisa, Ferrara € 100,00
- Sani Nevina, Palermo € 20,00
- Cimolino Anita, Prato € 30,00
- Prevedel Lia, Villa Opicina (TS) € 10,00
- Castagnoli Atalanta, Marcon (VE) € 20,00
- Casonato Mario, Vicenza € 30,00
- Superina Sonia, Brescia € 40,00
- Nizzoli Vitaliano, Reggio Emilia € 30,00
- Cincidda Adriana, Viareggio (LU), in ricordo di Fiume € 20,00
- Anzil Iolanda, Palermo € 30,00
- Simone Ammassari Giuliana, Lecce € 30,00
- Serafini Olga Vittoria, Roma € 250,00
- Giaconia Giorgio, Ventimiglia (IM) € 50,00
- Beringheli Maria Rosa, Genova € 15,00

- Sempre nel 7-2011 abbiamo ricevuto le seguenti offerte IN MEMORIA DI:**
- papà ing. LEONE PETEANI e mamma ANNA TURINI, da Luigi Peteani, Novara € 30,00
 - UGO BASSI, a due mesi dalla scomparsa, Lo ricorda con profondo rimpianto ed immenso affetto la sorella, Treviglio (BG) € 50,00
 - BRUNO PRESSICH, nel 44° ann. (17/7/1967), dalla moglie, Monfalcone (GO) € 25,00
 - ATTILIO LANFRITTO, da Romano Lanfritto, Cernusco Lombardone (CO) € 50,00
 - cari zii MARIUCCIA MOTRASSINO ed EMILIO MISCENICH, da Margherita, Pieraugusto ed Elena Motrassino, Venaria Reale (TO) € 100,00
 - MARIA ANTONIA SCARPA, nata a Fiume il 1/2/1917, dec. il 23/6/2011, dalla famiglia Giuliana Scarpa, Olbia (SS) € 100,00
 - nipote ANDREA, prematuramente scomparso, da Guido Brazzoduro, Milano € 100,00
 - mamma MILA KORDIC, dec. il 1/5/2011 a Desenzano, da Marilde Piras, Desenzano (BS) € 50,00
 - cari genitori ATTILIO e GIOVANNA

BONIVENTO, dal figlio Sergio, Terdobbiato (NO) € 15,00
 - GENITORI, PARENTI ed AMICI, da Edi Vollman, Padova € 20,00
 - mamma NIVES MANDICH, da Silvana Fichera, Lido di Venezia € 30,00
 - mamma ARGENIDE BASTIANCICH ved. TUMBURUS, nel 26° ann. (15/9), da Anna, Armida e Mario Tumburus, Roma € 30,00
 - cari amici ROSEMARIE BENEDIKT WILDI, dott. ENZO KRAHL e dott. GIUSEPPE SZEMERE, dal dott. ing. Federico Falk, Roma € 30,00
 - mamma ZAIRA, papà PEPI e nonna VALERIA LUDWIG, da Gioietta Candiloro, Treviso € 50,00
 - genitori PIETRO DECLICH ed ANTONIA RUP, da Gigliola Declich, S. Donà di Piave (VE)

€ 30,00
 - genitori ETTORE e RITA, dalla figlia Ileana Dekleva, Avezzano (AQ) € 15,00
 - cari nonni MARIA e PIERO KRIZNAR, dalla nipote Laura Kriznar, Australia € 20,00
 - genitori NORBERTA SCAGLIA e GIOVANNI BROZOVICH, dai figli Alcide, Edda, Nadia ed Aldo Brozovich, Australia € 40,00
 - cari nonni BRUNO GHERSINA ed ALFIA SCALA, da Stefania Ghersina, Ferrara € 15,00
 - cara mamma ELVIRA LIUBI, da Loretta Rusich, Tirrenia (PI) € 20,00
 - EMILIO CAMPELLI, nel 23° ann., Lo ricordano con affetto e rimpianto la moglie Ester coi figli Angela ed Alessandro, Milano € 10,00
 - tutti i defunti delle famiglie BERTOGNA, FARAGUNA, BILNACEK e VARGLIEN, da Bruna Faraguna, Monfalcone

(GO) € 50,00
 - GUERRINO BERTOGNA, dalla moglie Bruna Faraguna, Monfalcone (GO) € 100,00
 - genitori GUSTAVO SUSMEL e MARIA CSONKA, da Lorenzo Susmel, Milano € 50,00
 - DANTE LENGU ed AMELIA CATTAL, da Serena Lengo, Costa Volpino (BG) € 30,00
 - cari MARITO e GENITORI, con tanto affetto, da Benita Michelin, Spinea (VE) € 80,00
 - GIACOMINA JUGO (Fiume 8/7/1907- Voghera 7/7/1997), da Franco Miretti, € 100,00 Settimo Torinese (TO)
 - GUERRINO NORDIO, da Mary Nordio, Marghera (VE) € 100,00
 - genitori ANDREA PETRICH e CATERINA GOTTLIEB, dalle figlie Francesca e Giuliana, Roma € 80,00
 - cari genitori RICCARDO

MARCEGLIA ed ELISABETTA ROMAR, fratello dr. DANILO e sorella SONIA in BRENCELLA, con tanto affetto e rimpianto, da Wanda Marceglia Maso, Torino € 50,00
 - moglie ANITA SUPERINA, da Romano Sablich, Roma € 50,00
 - caro RINALDO PETRONIO, sempre ricordato con amore dalla moglie e dai figli, Torino € 40,00
 - ALBERTO e SLAVKA WOLOSCHIN, dai nipoti Francesca ed Aldo Briani, Verona € 100,00
 - ALIGI MODERINI, nel 3° ann. (13/7), dalla figlia e dalla moglie, Genova € 20,00
IN MEMORIA DEI PROPRI CARI
 - Kovacs Muratore Noemi, Tortona (AL) € 30,00
 - Sorani Luciana, Firenze € 20,00
 - Jelovcich Mario e Valnea, Fiume € 10,00
 - Puxeddu Anna, Trieste € 30,00

CONTRIBUTI PERVENUTI NEL MESE DI AGOSTO 2011

- Hervatin Virgilio, Firenze € 100,00
 - Blasich Bruno, Duino (TS) € 25,00
 - Decleva R., Genova € 10,00
 - Miodrag Bruna, Pavana Sambuca Pistoiese (PT) € 10,00
 - Skender Stelio, Trieste € 50,00
 - Laszloczky Giuliana, Campofornido (UD) € 30,00
 - Hersich Elio, Vercelli € 25,00
 - Jobbi Nives, S. Donà di Piave (VE) € 30,00
 - Haichich Copina Nada Vera, Ponte di Savignone (GE) € 20,00
 - Markuj Nada, Savona € 10,00
 - Tardivelli Bruno e Dani, Monfalcone (GO) € 20,00
 - Tomat Dino, Torino € 19,00
 - Viola Maria Pia, Quiliano (SV) € 50,00
 - Curelich Stania, Trieste € 50,00
 - Simonato Teruzzi Delfina, Pisa € 10,00

Sempre nel 8-2011 abbiamo ricevuto le seguenti offerte IN MEMORIA DI:

- ing. BRUNO SKULL, nel 60° ann., Lo ricordano i figli Letizia e Giuseppe, Charbonnières Les Bain € 100,00
 - IGINIO SUCICH e INES BOHM,

nell'ann. della Loro morte, dalla figlia Iginia, Firenze € 30,00
 - GIOVANNI "PENICE" BENUSSI, indimenticato attaccante della squadra di calcio della "Julia" di Venezia, da Tullio Vallery, Marghera (VE) € 20,00
 - NINI "PENICE" BENUSSI, da Bruno Brenco e i "Muli del Tommaseo" € 100,00
 - cari NONNI, genitori ALICE ed ETTORE TOMINI e marito ELVINO BAZZARINI, da Luciana Tomini Bazzarini, Genova € 25,00
 - mamma NERINA e papà CARLO COLUSSI, da Rea Colussi, Milano € 100,00
 - mamma NORMA e tutti i parenti DEFUNTI, da Giorgio Scocco, Cesano Boscone (MI) € 20,00
 - MAMMA e PAPA', con tanto affetto, da Flavia Gustincich, Roma € 50,00
 - cari genitori GIANNI e MERCEDE RAVINI e fratello ALVISE, da Nerio, Alba e Silvana, Treviso € 20,00
 - indimenticabile GIULIO, dalla famiglia Damiani, Trieste € 100,00

- Cav. Uff. OSCAR TOMASINI, nel 6° ann., dalla sorella Lucia con le figlie Loredana e Daniela ed i nipoti Cristina, Filippo e Nicola, Udine € 30,00
 - SPARTACO e MARINO AUTERI, nel 2° ann., dalla moglie e mamma Stella, Trieste € 50,00
 - NEREO LAURENCICH e LAURA NESSI, da Jone Viale Bertazzi, Milano € 50,00
 - ITALO CHIOGGIA, nato a Fiume il 12/2/1919, Lo ricordano sempre con infinito amore la moglie Maria Teresa, i figli Tiziana e Stefano, il genero Giovanni, la nuora Simonetta ed i nipoti Alessandra, Silvia e Davide, Genova € 50,00
 - Dott. NEREO DEVESCOVI, dalla moglie Maria, Rapallo (GE) € 100,00
 - ANITA CUZZI ed IVO ROSSANDICH, da Marina Anna Budicin, Torino € 15,00
 - IOLE ROSASTRO-RATCOVICH, STEFANIA, UROS, SICO, BOSO ed OLGA, da Marina Anna Budicin, Torino € 15,00

Per farci pervenire i contributi:
**BANCA ANTONVENETA
 PADOVA**
 Libero Comune di Fiume in Esilio
BIC: ANTBIT21201
IBAN:
 IT53R050401219100000114822

- marito GIANCARLO SCARDA, con profondo rimpianto, da Anna Farri Scarda, Roma Pro Cimitero € 100,00
 - Kempf Beatrice Maria, Vienna, per tomba Grossich € 100,00
Pro Cimitero
 - Kempf Beatrice Maria, Vienna, per tomba Grossich € 100,00
 - Eligio Clapcich, New Jersey, per ricordare il fraterno amico Nini Benussi (Pence), € 50,00

SEDE LEGALE E SEGRETERIA
 GENERALE DEL COMUNE
 Padova (35123) - Riviera Ruzzante 4
 tel./fax 049 8759050
 c/c postale del Comune
 n. 12895355 (Padova)
 e-mail: lavocedifume@alice.it

◇ DIRETTORE RESPONSABILE
 Rosanna Turcinovich Giuricin
 ◇ COMITATO DI REDAZIONE
 Guido Brazzoduro
 Laura Chiozzi Calci
 Mario Stalzer
 ◇ VIDEOIMPAGINAZIONE
 Happy Digital snc- Trieste
 ◇ STAMPA
 Stella Arti Grafiche - Trieste
 Autorizzazione del Tribunale
 di Trieste n. 898 dell'11.4.1995

 Periodico pubblicato con il contributo dello Stato italiano ex legge 72/2001 e successive deroghe
 Associato all'USPI
 Unione Stampa Periodici Italiani
 Finito di stampare il giorno 3 ottobre 2011

Notizie Liete

Luciano Marini
 (Fiume) e
Ginevra D' Alessio
 (SA) partecipano a parenti, amici e conoscenti il 60° anniversario delle loro nozze avvenute l'8 settembre 1951"

Nel giugno 2011 ha conseguito brillantemente la Laurea in Scienze Politiche, presso l'Università di Firenze, con una votazione di 110/110 con lode,

Elisa Volpi.

Ce lo comunica con orgoglio Virgilio Hervatin da Firenze.

